



Cieli di sabbia e arcobaleni

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti



L'arcobaleno ha provato negli ultimi giorni di marzo a congiungere cielo e terra con il suo misterioso sorriso. Poi una fuliginosa sabbia - forse portata fino a noi da lontani venti di guerra? - ha oscurato ogni orizzonte. La primavera è anche questo, con i suoi eterni sussulti e le sue repentine intemperie. Nella nostra antica città anche la storia ha riportato identiche ritualità: su tutte l'evento pasquale, il più rilevante e atteso, con le sue processioni di Confratelli dai volti nascosti e l'eterna Madre che va incontro al Figlio nel sepolcro, a braccia aperte, a luci spente. E poi la ritualità laica: i giovani, anche di notte, lavorano al Calendimaggio, ebbri di inveterata passione. A Santa Maria degli Angeli altrettanti giovani preparano già la Festa del Cupolone, dalla storia meno lunga del Calendimaggio, ma meritevole di altrettanto onore. Partendo dal presupposto che l'anima della città di Assisi è sempre e solo una, dal monte alla valle, legata a San Francesco, la nuova santità del Beato Acutis si fa complementare al Poverello, accrescendo la vita culturale - e perché no anche turistica - di nuova spiritualità. Gli abitanti del capoluogo, negli ultimi

mesi, hanno accelerato il battito del cuore dell'assisanità con la riapertura simbolica e parziale del Pincio e quella reale di una mostra a palazzo Vallemani con 139 opere d'arte lì racchiuse per poter rivedere quel Novecento assisano pervaso anche da tanta arte. E lo hanno fatto aprendo le porte del loro salotto buono per offrire opere di quel tempo fecondo da mostrare a tutti. E tutto ad opera di due assisani, Mario Romagnoli ed Ezio Genovesi, curatori di un loro annoso sogno, finalmente realizzato. Ma le bizzarrie della primavera hanno svelato anche qualche espressione corrucciata. Da questa terra, chiamata ad inglobare ogni bellezza, se ne va, ad esempio, un giovane scultore del marmo. Aveva riaperto qualche anno fa, coraggiosamente, il capannone di un laboratorio dove si estraeva la pietra nella parte nord di Assisi, era un valore aggiunto alla città che però, come purtroppo accade per artigiani e artisti, non è stato giustamente valutato, eppure era uno degli ultimi figli di Canova. Ci lascia, sfiduciato, richiamato da città più attente. Nella giovane Santa Maria, pur crepitante di vitalità nel suo associazionismo, non si trovano ancora i Priori per la grande Festa di Sant'Antonio, ed è la prima volta nella storia del Piatto. Alla Rocca, negli interventi di restauro, hanno inchiodato "marchingegni" su quelle millenarie pietre, danneggiando rilevanti segni storici. Piccoli incidenti in un grande territorio che, comunque, pur con qualche flessione, sa bene che se si cade giù, si precipita in un mare di bellezza. Siamo unici. Apriamo i cuori. Io passo e canto con voi la primavera. gualfettipaola@gmail.com



L'affresco di Overbeck
alla Porziuncola

Elvio Lunghi



Servizio pagg. 2-3

Rocca violata, danni
su alcuni reperti storici

Prospero Calzolari



Servizio pagg. 4-5

Attenzione! Le "casette" di
Renzo Piano sono in vendita!

Simone Menichelli



Servizio pag. 7

Rino Freddio, ultimo barbiere
della parte alta di Assisi

Walter Malagoli



Servizi pagg. 12-13

La prima notizia della presenza di un dipinto sulla facciata esterna risale al 1492, quando il beato Bernardino da Feltre esortò il Comune di Assisi a non dar corso a un lascito testamentario di 200 fiorini, destinato «a riconciare quella devotione sopra la porta della Gloriosissima e Benedettissima Santa Maria», invitando a utilizzare la somma nella costruzione di un dormitorio per i frati...



... Il dipinto ritrae «la mirabile visione, che in quella chiesa ebbe Francesco quando ottenne la grande indulgenza. Sopra l'altare stanno seduti il Salvatore e la Madre Vergine, che giungendo le mani fa segno di preghiera: e il campo è d'oro ...

L'AFFRESCO DI OVERBECK ALLA PORZIUNCOLA

di **Elvio Lunghi**

Questo mese i lettori del *Rubino* si dovranno accontentare di quel che ho scritto a febbraio per l'*Enciclopedia Treccani*: una voce sul miracolo delle rose di Federico Overbeck che uscirà in una *Enciclopedia Francescana* nell'occasione del centenario del 2026. Chissà com'è mi hanno chiesto di scrivere varie voci sulla Porziuncola: che leggano anche a Roma il *Rubino* di Paola Gualfetti?

Vivente Francesco, la Porziuncola era una chiesa di campagna con una facciata in pietra come tante altre chiese presenti lungo le strade che attraversano la Valle Umbra, con una porta d'ingresso ad archivolto e un occhio per dar luce all'interno, che compare nella finestra tamponata della parete interna di facciata e nella veduta dipinta da Prete Ilario da Viterbo nel quadro sopra l'altare (1393). La prima notizia della presenza di un dipinto sulla facciata esterna risale al 1492, quando il beato Bernardino da Feltre esortò il Comune di Assisi a non dar corso a un lascito testamentario di 200 fiorini,

destinato «a riconciare quella devotione sopra la porta della Gloriosissima e Benedettissima Santa Maria», invitando a utilizzare la somma nella costruzione di un dormitorio per i frati, «che pare più necessario, che quelle pitture, le qual molto mi piacciono, e perché sono devote, come anche per la memoria si ha, che le facesse dipingere il Nostro Santo Padre. Basta per ora che se retocchino quelle lettere, che dicono, Haec est Porta Vitae Aeternae, che pure le fece scolpire il medesimo Nostro Padre; acciò si possano legger da pelegriani. Perché io temo, che retocando dette pitture, si guastino; et io non vorrei guastare la devozione, pensando de riconciarla» (Guasti 1882). I frati non intesero ragione e incaricarono del rifacimento un pittore, identificato da Giorgio Vasari (1568) nel folignate Nicolò di Liberatore detto l'Alunno. Ce ne conserva l'aspetto un affresco di Tiberio d'Assisi, datato 1516, nella «Cappella delle rose» alla Porziuncola, che ritrae san Francesco mentre annuncia l'indulgenza del Perdono a una folla convenuta nel sagrato antistante la chiesa

di Santa Maria degli Angeli. Sulla facciata della chiesa Tiberio ha dipinto un gruppo di angeli musicanti, con al centro una figura maschile con barba e capelli biondi e un manto azzurro che ne copre il corpo nudo; i segni scuri all'altezza del costato e sul piede sinistro lo identificano nel Cristo risorto. È seduto sopra un banco di nubi, leva la mano sinistra in alto e con l'altra porge - o meglio prende - due chiavi a una figura femminile che sta in ginocchio sopra una nube alla sua destra, identificabile nella Vergine Maria. Afferra le chiavi con la sinistra e con la destra indica la porta sottostante, sopra la quale è un angelo che tiene con le mani un cartiglio svolto. Alle spalle di Maria, accanto alla porta della chiesa, c'è un santo frate che indica anch'esso la porta. Indossa un piviale azzurro sopra il saio e ha una mitra vescovile appoggiata a terra, iconografia collegabile alla persona di san Ludovico d'Angiò vescovo di Tolosa. Alle spalle di san Ludovico compare una figura femminile vestita di sacco, con un velo in testa e il soggolo intorno al collo: po-

trebbe essere santa Chiara di Assisi ma meglio ancora è santa Elisabetta d'Ungheria, per essere vestita da penitente e non da clarissa. Sul lato opposto ci sono tre altri santi frati, imberbi e con il capo nimbato, il primo dei quali accenna con entrambi le mani alla porta della chiesa. La pennellata rossa che gli attraversa il dorso delle mani, a significare le stimmate, lo identifica in san Francesco. Seguono due santi frati con le mani giunte in preghiera, privi di attributi che ne consentano l'identificazione. La presenza con un ruolo preminente dei due santi legati alla casa reale angioina - Ludovico di Tolosa ed Elisabetta d'Ungheria - esclude un collegamento con l'indulgenza del Perdono. Verosimilmente si trattò di una committenza angioina in anni prossimi alla canonizzazione nel 1317 di san Ludovico, figlio di Carlo II d'Angiò e fratello di Roberto re di Napoli, quando fu ampliata la porta della chiesa per consentire le 'passate' dei pellegrini che lucravano l'indulgenza del Perdono. Nel qual caso Nicolò Alunno si sarebbe limitato a 'reconciare' l'imma-

gine preesistente, piuttosto che sostituirla con un nuovo dipinto. Con la costruzione della grandiosa basilica rinascimentale, fondata il 25 marzo 1569 su disegno del perugino Gian Galeazzo Alessi, l'affresco di Nicolò Alunno fu sostituito nel 1638 da un nuovo dipinto, per Antonio Cristofani dovuto a Girolamo Martelli, per Egidio Giusto a Pietro Paolo Zampa, entrambi pittori di Assisi documentati al servizio del convento della Porziuncola tra il 1639 e il 1650. Quale aspetto avesse l'immagine lo sappiamo da un disegno del bolognese Francesco Providoni datato 1687. Sulla facciata della Porziuncola era dipinta una gloria di angeli che intrecciavano voli intorno a due figure, una femminile l'altra maschile, sedute sopra banchi di nubi, evidentemente Maria e Gesù. A destra della porta - la nostra sinistra - era la figura di un frate che a braccia aperte guardava in alto in atteggiamento supplice, evidentemente san Francesco. Di seguito veniva una figura femminile con le mani giunte in preghiera. Seguivano due angeli, sopra la porta d'ingresso, con in mano un cartiglio dove si leggeva la scritta «Hec est porta et[ernae]». A sinistra della porta - la nostra destra - erano due angeli, uno in piedi con un lembo del manto colmo di fiori, evidentemente le rose fiorite miracolosamente; l'altro in ginocchio. Il timpano della facciata era sormontato da una edicola con la statua di una Madonna con un bimbo in grembo. Nel 1829 il dipinto fu sostituito da una nuova immagine che ritraeva lo stesso soggetto, cioè il Perdono di Assisi, dovuta a Johann Frederick Overbeck, pittore tedesco nato a Lubecca il 3 luglio

1789, trasferitosi nel 1810 a Roma una volta lasciata Vienna dove aveva studiato presso l'Accademia di Belle Arti, per dar vita nel 1809 con altri giovani artisti a una Lega di San Luca (Lukasbund), che si proponeva di combattere il gusto 'Neoclassico' imperante per cercare un'arte sacra ispirata al vero e ai pittori 'primitivi', dall'Angelico al giovane Raffaello. Una volta a Roma, Overbeck prenderà alloggio nel convento di Sant'Isidoro a Capo le Case, insieme ad altri pittori tedeschi che per il loro aspetto fisico e per i soggetti religiosi dei loro quadri saranno chiamati 'Nazareni'. A Roma Overbeck si convertirà nel 1813 al cattolicesimo, ma già in precedenza aveva espresso il desiderio di donare il suo dipinto più bello a una chiesa, come scriverà il 31 luglio 1811 all'amico pittore Joseph Sutter a Vienna. L'occasione gli verrà offerta nel corso di un breve soggiorno ad Assisi, dove si era recato nel 1823 per studiare i dipinti di Giotto nella chiesa di San Francesco, e dove conoscerà fra Luigi Ferri da Bologna, allora custode del convento della Porziuncola, che lo coinvolgerà nel suo progetto di riqualificare la chiesa di Santa Maria degli Angeli dai notevoli danni subiti nel corso dell'occupazione napoleonica, per rilanciare l'indulgenza del Perdono anche in risposta alla recente scoperta del corpo di san Francesco nella chiesa sepolcrale di Assisi. Overbeck si lancerà con entusiasmo nel progetto e nel settembre 1824 completò un bozzetto - conservato nel museo di Lipsia - che ritraeva «Il miracolo delle rose» prendendo a modello dipinti dell'Angelico e la maniera dolce di Pietro Perugino. Per eseguire il dipinto era però necessario il permesso

della curia romana e occorreva anche vincere l'opposizione dell'Accademia, arroccata nella difesa del gusto classico e dell'immagine esistente, come annoterà frà Luigi Ferri in un Memoriale della Porziuncola: «Prima di venire a una tale risoluzione non sono mancati i contrasti suscitati dagli non Intendenti, che la Pittura Vecchia fosse di qualche pregio, e per sciogliere questo dubbio il Sig. Cardinale Galeffi spedì al Santuario un professore dell'Accademia di S. Luca, e fattane esatta relazione, fa conoscere il suo Barocchismo, di niun pregio, e cosa inconveniente a tenersi nel bel Tempio». La voce del professore era quella di Tommaso Minardi, che darà via libera all'intervento di Overbeck affermando che la decorazione seicentesca della facciata era «non solo della peggior epoca, e del peggior stile che si sia mai dato, che i pittori chiamano barocco; ma inoltre è fattura di un artefice (se pur tale si può chiamare) dei più ignoranti e fiacchi della detta epoca sventurata: è insomma cosa tale, che deturpa quel luogo venerabile» (Guasti 1882). Luigi Ferri - prosegue il Memoriale - «ritornò dalla Capitale al Santuario il di 9 Maggio 1829 con il celebre Pittore Overbeck, e famiglia. Questo Professore, stante la conoscenza del sud. Religioso, e la devozione, che porta a questo Santuario, si è offerto di farla a Fresco senza interesse, soltanto per le spese occorrenti di Viaggi, Colori, e mantenimento sia a lui che alla sua piccola Famiglia». Overbeck aveva nel frattempo ultimato il cartone - conservato nel museo di Lubecca - e l'11 maggio mise mano al lavoro, che porterà a compimento il 12 dicembre 1829, con l'aiu-

to di un ancor giovane Edward Jacob von Steinle e non senza l'intervento di episodi prodigiosi, rammentati da Ferri nella cronaca del convento per essere «accaduti al Celebre, e divoto Pittore, che per ben due volte fu lanciato con forza invisibile giù dal Palco e da mano miracolosa fu sostenuto e salvato dal Precipizio». Il dipinto ritrae «la mirabile visione, che in quella chiesa ebbe Francesco quando ottenne la grande indulgenza. Sopra l'altare stanno seduti il Salvatore e la Madre Vergine, che giungendo le mani fa segno di preghiera: e il campo è d'oro. Sta Francesco in basso, a destra del riguardante, inginocchiato, con il volto e le braccia levate; e ha due Angeli a fianco, che pel bordone da pellegrino si conosce esser quelli che lo guidarono dalla celletta alla cappella. Dall'altra parte, due frati Minori, parimente in ginocchio, fanno atto di gran meraviglia. Sparse sulla mensa dell'altare e sui gradi sono le dodici rose: Angeli che cantano e toccano strumenti, fanno festa a Gesù ed a Maria. Tutto è conforme alla leggenda; tranne la presenza dei due compagni, che solamente dalle prossime celle si vuole ascoltassero il divino colloquio e l'inno angelico.» (Guasti 1882).



Interno della porziuncola, 1970



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fragolaspa.com

Rocca violata, danneggiati alcuni reperti storici

“*Alla sommità del colle sorge l’antica ròcca medioevale, che in modo pittoresco la corona, presentando allo sguardo di chi la contempla dalla sottoposta pianura in modo d’abbracciarne d’un colpo d’occhio tutta la sua estensione, linee disposte col più mirabile artificio, e con una varietà ed armonia di proporzioni tale, da farla supporre opera d’un sol getto e parto del genio di un solo artista*”.

Con nella mente le parole di Alfonso Brizi, all’inizio del suo corposo volume sulla Rocca di Assisi (1808), mi incamminai, in un’assolata mattina, alle soglie dell’equinozio di Primavera, verso la torre poligonale, fatta erigere dal conte Iacopo Piccinino da Perugia (più o meno nel 1460), che questi volle congiungere alla rocca tramite un lungo e solidissimo muro al cui interno scorreva un comodo corridoio, che noi tutti, specialmente da piccoli, quando eravamo padroni del tempo e non viceversa come oggi accade, abbiamo più volte percorso, fantasticando su battaglie e cavalieri. (foto 1)



L’intenzione era quella di fare alcune fotografie alle tre pietre angolari - al cui significato René Guénon ha dedicato un suo studio fondamentale in *Simboli della Scienza sacra* -, presenti alla base della torre poligonale, in cui appaiono scolpiti i simboli dei *Maestri Commacini*, gli stessi simboli presenti nella basilica di San Francesco, eretta dagli stessi sotto l’abile guida di Frate Elia, e nella Loggia che prende il loro nome, sita il via San Francesco.

Avendo dato alle stampe (per *Assisi Mia Edizioni*), nell’agosto dello scorso anno un mio libro dal titolo “*Massoneria Francescanesimo Alchimia*” - il quale riproponeva, riveduta ed ampliata, una mia precedente edizione di 35

anni orsono - su richiesta del progettista grafico - l’amico Francesco Mancinelli - in vista di una seconda ristampa, ero intenzionato a rifotografare le suddette pietre, in quanto i mezzi di cui disponevo nel 1988 non erano minimamente paragonabili a quelli di oggi, tant’è che le immagini riportate nella nuova edizione (tratte dalla vecchia) risultavano non nitide e di scarsa qualità.

Giunto sul posto sono rimasto allibito, non credevo ai miei occhi! La pietra raffigurante un mazzuolo, con a lato ciò che resta di uno scalpello, era stata trapanata da un bullone con staffa, il tutto facente parte di una canalina per lo scarico a terra dei parafulmini! (foto 2)



Tra le migliaia di pietre presenti, usate per l’erezione della torre poligonale, qualcuno aveva pensato bene di lesionare proprio QUELLA?

Qualche centimetro più in là avrebbe turbato qualche *Divina Proporzione* di un Luca Pacioli “de noantri”?

C’era stata l’inaugurazione della rocca nel giugno del 2023 e a fine agosto l’inaugurazione della torre poligonale (con annesso corridoio) anche se subito richiusa, e nessuno se n’era accorto? Non potendo lasciare impunito tale scempio, ho cominciato ad indagare, e sono venuto a conoscenza che nel maggio dello scorso anno, in una riunione del Consiglio Comunale, era stata presentata una interrogazione, da parte dei Consiglieri Francesco Mignani e Jacopo Pastorelli, relativa - tra l’altro - al “danneggiamento di reperti storici ad opera dei lavori eseguiti”.

Mi è stato riferito in particolare di un intervento - a difesa dello scempio - in cui è stato chiamato in causa lo stesso Brizi - autore, come sopra riportato, del libro sulla Rocca di Assisi - in qua-

lità di “teste della difesa”, in quanto nel suo testo non avrebbe fatto menzione di tale pietra scolpita, limitandosi a riprodurre graficamente solamente quella raffigurante la squadra e il compasso con una rosa a cinque petali tra le punte. (foto 3 e 4).



Il Brizi non ne parla, dunque la pietra non è mai esistita! A questo punto non possiamo che affermare che il tentativo maldestro della “difesa” assomiglia più a un diktat di stampo sovietico piuttosto che ad una obbiettiva ricerca della verità, eppure tale tesi sembra sia stata accettata e di conseguenza la suddetta interrogazione è caduta nel nulla, nonostante l’evidenza dei fatti.



La presenza del mazzuolo sulla pietra - prima del “restauro” in oggetto - è inequivocabile, (foto 5) per di più è lo stesso che appare nel cortiletto di ingresso al Sacro Convento. (foto 6)



Nel giro del primo arco a sinistra, infatti, appena varcata la porta, inciso su pietre conche, possiamo osservare il “famigerato” mazzuolo nell’atto di conficcare uno scalpello, lo stesso mazzuolo che ritroviamo al piano superiore della Loggia dei Maestri Commacini (accanto alla squadra e al compasso con la rosa a cinque petali tra le punte, come nella torre poligonale della Rocca). (foto 7)



Il Brizi non l’ha visto? O più semplicemente ha riportato solo un esempio per confermare la presenza dei Liberi Muratori sulla Rocca di Assisi? Non ci è dato sapere, ma di certo nel suo trattato l’Autore ha tralasciato pure una TERZA pietra angolare raffigurante una mazzetta commacina. (foto 8)



E visto che il Brizi non la cita -quindi non esiste-, proporrei di infilarci un altro bullone, attaccandoci un cartello sul tipo “vietato introdurre cani” o in alter-

nativa le indicazioni per le toilettes. Riporto dal web: “*Alla Soprintendenza compete un’attività di tutela che include la conoscenza del patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico, la verifica del suo interesse, e attività di manutenzione e restauro o il controllo su tale attività svolta da terzi*”.

Accettiamo il beneficio del dubbio: il mazzuolo non era molto evidente... il Brizi ci ha portato fuori strada... ma adesso che abbiamo dimostrato l’autenticità delle nostre tesi... cosa vogliamo fare???

Spero vivamente che quanto prima si provveda a restituire a simili testimonianze storiche – per altro già trascurate da decenni per l’ incuria e l’indifferenza degli uomini – la dignità che meritano senza dover ricorrere, come sempre più spesso siamo abituati a vedere, al *Gabibbo* di *Striscia la Notizia*.

Prospero Calzolari

Simboli commacini presenti nella Rocca, nella Loggia commacini e nel Sacro Convento: in tutte e tre le strutture il famigerato mazzuolo



Rocca



Loggia commacini



Loggia commacini



Sacro Convento



Rocca



Loggia commacini



Sacro Convento

Accettiamo il beneficio del dubbio: il mazzuolo non era molto evidente... il Brizi ci ha portato fuori strada... ma adesso che abbiamo dimostrato l’autenticità delle nostre tesi... cosa vogliamo fare???

LITOPRINT
 TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
 amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
 Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

Gaspardi Francesco
 di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
 TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
 Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

Punto Assisi, mantiene il suo stile per tramandarlo

È sempre vivo e non è nemmeno una riscoperta perché c'è sempre stato: importante è tutelarlo

di Raffaella Bartolucci

Punto Assisi, Punto francescano, Punto d'Assisi, Punto assisano e tanti altri modi per definire un punto di ricamo conosciuto in tutto il mondo. La grafia esatta è "Punto Assisi" perché la maggior parte dei punti di ricamo prende il nome dal luogo che lo vede nascere, per diffondersi ovunque ma con specifiche caratteristiche. Ho sentito spesso affermare che il Punto Assisi "è morto, non lo fa più nessuno": triste notizia e soprattutto falsa. E vero che ci sono periodi in cui un'arte non ha il suo maggiore sviluppo e notorietà, ma dire che questa forma di artigianato è morta, no, non lo accetto. Inoltre non è, come alcuni ritengono, una "riscoperta" perché c'è sempre stato: importante è tutelarlo, fare in modo che questo ricamo mantenga il suo stile, per tramandarlo e divulgarlo alle nuove generazioni. Di recente ho avuto modo di contattare almeno quaranta ricamatrici esperte nella esecuzione del Punto Assisi! Alcune lo fanno come pasatempo, altre come attività lavorativa. Chi non ha avuto mamme, nonne, zie che hanno realizzato un manufatto in Punto Assisi? Anche a scuola, durante l'ora di Economia domestica o presso le Suore si imparava a ricamare il Punto Assisi. Oggi credo ci siano sufficienti ragioni per affermare che il ricamo e tanti altri tipi di lavori eseguiti a mano stanno attirando l'attenzione e l'interesse dei giovani. Nascono scuole, si moltiplicano mostre e con-



corsi: l'Artigianato si riprende il posto che merita. Quando nasce il Punto Assisi? è la più frequente domanda alla quale si può rispondere che in fondo, da quando si è cominciato a tracciare con l'ago sulla tela, semplici linee, da allora si parla della nascita del punto scritto, l'elemento base del Punto Assisi per delineare i contorni di un particolare disegno da riprodurre e il punto croce si utilizza per riempire gli spazi vuoti del fondo e completare così il lavoro. Secondo me si può almeno, in qualche modo, stabilire dove il Punto Assisi ha tratto ispirazione. In Umbria già da tempo era attiva la lavorazione delle tovaglie perugine, i cosiddetti "pannili alla peroscina", tele realizzate a telaio in lino bianco con armatura a "occhio di pernice" e bande tessute in cotone blu tinto a indaco. Dal Medioevo al Cinquecento ci fu una grande produzione di queste tele: I bordi decorati a motivi geometrici, figure umane, animali, si ripetono in maniera regolare. Questi manufatti venivano utiliz-

zati come tovaglie d'Altare e nei primi del 'Novecento anche a uso domestico per apparecchiare la tavola nelle occasioni importanti. Alle ricamatrici l'ispirazione può essere venuta proprio dalle tovaglie perugine per le affinità di impostazione dei motivi riprodotti e l'uso dei colori azzurro o ruggine del filo che copre il fondo di base dei ricami stessi. Così il punto Assisi si inserisce in una produzione d'arte che è tipica della regione in cui si sviluppa: Perugia e Assisi in un binomio dove la tessitura e il ricamo si riconoscono nello stile come elementi di una bellezza universale. La contaminazione tra le due tecniche si può intendere come un rapporto di unità e collaborazione che soltanto l'arte, in certi casi, può far nascere. Per quanto riguarda il Punto Assisi ci restano ricami datati 1700, ma sicuramente dal 1800 in poi questo ricamo ha il suo importante sviluppo. Ricordiamo l'incremento che ebbe il Punto Assisi all'inizio del 1900 con il sorgere di Laboratori presso Istituti

religiosi. Nel 1902 ad Assisi era stato fondato il "Laboratorio San Francesco e ricreativo per le povere figlie del popolo residenti in Assisi". Il Laboratorio è stato un punto di riferimento per imparare un mestiere e da quelle abili ricamatrici uscivano preziosi lavori di ricamo "francescano". L'opera, iniziata dalla signora Maria Bartocci Rossi, venne continuata dalla figlia Chiara Brizzi che, con altre ricamatrici, cominciò a creare disegni, a comprare fili, tele, necessari per il ricamo. Nel 1949 all'interno del Laboratorio San Francesco, nasce la C.A.R.A. (Coperativa Artigiana Ricami Assisi) con la finalità di "dare giusto guadagno alle operaie". E' l'inizio di una vera e propria scuola che si distingueva anche per l'originalità dei disegni, pubblicati in parte. Ricordiamo anche il grande lavoro svolto dal "Comitato di Assisi" delle Industrie Femminile Italiane che produceva manufatti in Punto Assisi per una vasta clientela non solo in Italia ma anche all'Estero. L'attività del Comitato continuò fino al 1926, anno della pubblicazione dell'Album di disegni in Punto Assisi della maestra Chiara Cernetti Battistelli. Nel 1926, in occasione delle Celebrazioni per i 700 anni della morte di San Francesco, la città di Assisi dà il meglio per quanto riguarda lo sviluppo dell'Artigianato. Le botteghe si animano, gli artisti producono oggetti caratteristici da offrire ai tanti visitatori della città.

(Continua nel prossimo numero)

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO



Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563

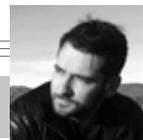


original
sport specialist

RIVOTORTO DI ASSISI - PONTE SAN GIOVANNI

(Il dio) Giano

con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

Attenzione, attenzione! Le “casette” di Renzo Piano sono in vendita!

Accade a Bastia Umbra per l'ex Centro Igiene Mentale progettato dal grande architetto

Ebbene sì, i nostri vicini di Bastia Umbra stanno assistendo ad un fatto a dir poco curioso: è fresca infatti la notizia che il centro salute mentale progettato da Renzo Piano nella metà degli anni '50' ad oggi risulta un'architettura di lusso nel mercato immobiliare locale. Pochi anni fa questa struttura, dopo non poche battaglie e guerre politiche, venne inserita nel censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento. Il prof. Paolo Belardi, responsabile del progetto scientifico per il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, coadiuvato da una squadra di colleghi davvero in gamba, ha curato l'attività di ricerca conclusa con la schedatura e la catalogazione di 124 architetture umbre del secondo Novecento di rilevante interesse storico artistico. Ma c'è di più: questa architettura recentemente ricevette il vincolo diretto della Sovrintendenza: questo significa che quelle “casette” ad oggi vengono considerate e preservate dallo stato allo stesso modo di una chiesa duecentesca. Ad Assisi esistono due edifici di eccellenza architettonica contemporanea inseriti in questo prestigioso elenco delle architetture italiane del secondo Novecento: l'area



Lo stato di abbandono delle “casette” inserite tra le 124 architetture umbre del secondo '900 di interesse storico-artistico



Ad Assisi l'area ex Montedison è caratterizzata da dettagli compositivi che la rendono unica. Ospita varie attività sociali

Pro Civitate Christiana, progettata da Astengo nel centro storico di Assisi e l'area ex Montedison. Mentre la prima gode di una tutela indiretta e restrittiva legata al luogo in cui sorge (il centro

storico della città), la seconda rimane un po' più vulnerabile. Eppure quest'ultima risulta caratterizzata dalla presenza di dettagli compositivi che la rendono così unica: la sezione longitu-

dinale a croce parabolica; i pilotis e la copertura a volte in cemento armato; i quattro archi parabolici trasversali. Potrei continuare a lungo cercando di riportarvi tanti altri dettagli...

Ciò che è importante sottolineare è il ruolo e l'uso che svolge oggi questa struttura: le varie porzioni degli edifici che compongono l'area Ex Montedison ospitano molteplici attività: da un teatro al centro di pugilato italiano, da un'area da tiro con l'arco ad una bocciola.

Stessa cosa oggi non possiamo dirla per il Centro di Igiene Mentale realizzato da Renzo Piano: oggi le casette risultano infatti abbandonate e senza una vera identità. Il riuso in architettura è uno dei temi più in voga e rappresenta il presente nella progettazione. Perché non pensare le casette di Renzo Piano come uno spazio aperto ed offerto alla città: un'area coworking per professionisti, un circolo degli artisti, un museo d'arte contemporanea. Per quanto riguarda l'area ex Montedison fu il comune di Assisi ad investire negli anni '80 per offrire i suoi spazi alla comunità, chissà a Bastia Umbra come andrà a finire? Sarà un privato ad assumere il ruolo di Robin Hood dell'architettura? Alla prossima puntata!

Simone Menichelli

Assisi
VIRTUAL.it
di Luca Quacquarelli

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

MELI ORGOMMA PNEUMATICI NUOVI
DI TUTTE LE MARCHE
E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

P. Salvatore d'Assisi (1844 - 1899), l'anima della rinascita dell'Ordine Superiore a San Damiano per lunghi anni, rese il santuario tra i più esemplari conventi d'Italia

Infaticabile la sua azione per riavere il convento di San Martino di Trevi, di San Giovanni Battista di Celleno e di Montesanto di Todi dopo le soppressioni e angherie subite dalla chiesa assisiata e umbra dopo l'Unità d'Italia



Trevi, Convento Francescano di San Martino



Celleno (VT), Ex-Convento S. Giovanni Battista



Todi, Chiesa e Convento di Montesanto



Assisi, San Damiano, di cui P. Salvatore fu Superiore

Erano tempi difficili per la Chiesa Cattolica, per il clero e i Francescani. Nondimeno di quelli che appartenevano alla Provincia Serafica di S. Chiara di Assisi. Spadroneggiava il Decreto Pepoli. La Chiesa assisiata e Umbra venne a subire una serie di soppressioni e di angherie. Proprio in questo periodo intervenne, per fortuna dei frati, Lord Ripon che ebbe a riscattare lo scrigno di fede di S. Damiano. Si trova scritto in 'Cronaca della Provincia Serafica di S. Chiara d'Assisi' di P. Benvenuto Bazzocchini (Firenze, Tipografia Barbera, 1921, p.413-414) che 'fu uno dei più benemeriti tra quei religiosi che tanto si adoperarono al risorgimento della nostra Provincia, dopo la soppressione. Nato in Assisi nel 1844, vestito della serafica divisa, nel 1859, la sua ordinazione sacerdotale coincide nel 1867, l'anno fatale in cui tutti i religiosi dell'Umbria vennero discacciati dai loro conventi. In quei tristissimi giorni, il P. Salvatore d'Assisi

non si perdette di coraggio: carattere energico, cuore leale e 'generoso, diventò l'amico, il consigliere, l'anima di un piccolo manipolo di giovani suoi confratelli, nei quali si alimentava il fuoco sacro delle aspirazioni e delle speranze'. Aggiunge l'estensore della Cronaca che 'Per le sue belle qualità di mente e di cuore, venne eletto Guardiano in Onano; e gli va data lode di aver saputo mantenere la vita comune, la disciplina, l'osservanza, sì che il suo convento ebbe fama di esemplarità tra i pochi rimasti in piedi in quei tempi così critici e calamitosi. Appena spuntata l'alba della resurrezione, il P. Salvatore fu chiamato in Assisi, in qualità di superiore di S. Damiano, a dirigere una famiglia che si andava formando colla nuova generazione francescana, alla quale egli seppe trasfondere il suo entusiasmo per le antiche glorie dell'Ordine e della Provincia. Furono quegli gli anni più belli del nostro Santuario: tale era la pace, la concordia,

l'amore allo studio e alla regolare disciplina, che S. Damiano poté figurare fin d'allora, e per un lungo periodo di anni, tra i maggiori e più esemplari conventi d'Italia. L'anno 1891 il P. Salvatore fu eletto Provinciale; e il suo governo fu saggio, illuminato, notevolissimo, talché la Provincia ne sentì e ne risentì tuttavia – a nostro modesto avviso benefici. Egli ebbe a cuore in modo particolarissimo l'educazione della serafica gioventù, intuendo che in essa riposavano le speranze di un migliore e più prospero avvenire. Sua cura prediletta fu il Collegio Serafico, ove egli accrebbe il numero dei giovanetti postulanti, ordinò studi e seppe eccitare con sapienti disposizioni l'emulazione nei discepoli e l'entusiasmo dei maestri. Durante il suo Governo la Provincia riebbe il bel convento di S. Martino di Trevi, quello di S. Giovanni Battista di Celleno (VT), e furono quasi condotte a termine le trattative per il riscatto del nostro più gran-

de convento, Montesanto di Todi'. Peraltro P. Benvenuto Bazzocchini dice che 'L'anno 1893 – terzo del suo provincialato – accadde un altro notevole e felice avvenimento: la solenne beatificazione del Ven. Leopoldo da Gaiche, e si fecero feste indimenticabili in tutta la Provincia. Tanta operosità e tante cure, e soprattutto l'esuberanza di energia con la quale vi si dedicava, andarono logorando la forte fibra del P. Salvatore; e noi vedemmo con dolore in pochi anni impallidire questo vero lumina della nostra Provincia'. Conclude lo scrittore Bazzocchini che 'Mori il 7 febbraio 1899, con rimpianto unanime dei suoi confratelli e di tutto il popolo di Assisi il quale, con manifestazione spontanea, solenne, si associò ai funerali e al trasporto della salma al cimitero, in segno d'alto cordoglio per la perdita d'un suo illustre cittadino e in attestato di venerazione per le virtù d'un esempio religioso'.

Giovanni Zavarella



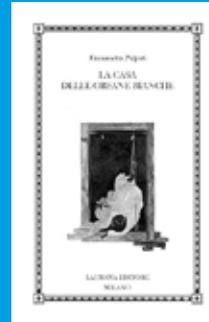
INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

LA CASA DELLE ORFANE BIANCHE di Fiammetta Palpati

Per aiutarsi reciprocamente tre donne di mezz'età decidono di ritirarsi in una casa di paese con le rispettive anziane madri, bisogno di assistenza. La convivenza, sulla carta, è un incastro perfetto: cosa c'è di meglio della rusticità dei bei tempi andati per dividere spese, pensieri, incombenze, e magari risanare quel legame intimo

tra madre e figlia, di accudimento e amore, che al momento è invertito? Ma il nido si mostra assai presto per quello che è: un covo di immaturità, risentimento, egocentrismo e disperazione che sfocia in un tragico delirio collettivo: la casa si rivolta contro le inquiline e il loro desiderio, soffocandole tra immondizie, un cane infido e l'odore nauseabondo di una papera guasta. La situazione precipita quando arriva nella casa, teoricamente come badante, una suora fasulla e inferma, che si piazza in poltrona e pretende d'essere servita e riverita. Lo scompiglio che ne segue getta le protagoniste nello sconforto totale finché, come in ogni dramma che si rispetti, esse saranno costrette a smascherarsi, e a dichiararsi orfane bianche.



California Terra pervasa di storia francescana

Il nome di Santa Maria degli Angeli trova ragion d'essere nella consolidata tradizione che proprio alla Porziuncola e al territorio dintorno apparissero degli Angeli a San Francesco. E nondimeno il nome di Los Angeles è stato dato da alcuni francescani missionari, in memoria devozionale del luogo da dove partirono i figli di Francesco di Assisi. E leggiamo in un volumetto, curato dalla Società Internazionale di studi Francescani di Assisi dal titolo "Nel 193° anniversario della fondazione di Los Angeles, 2 agosto 1769 - 2 agosto 1962" la storia dei nomi francescani nella California. Si legge "Trascorsero cinque secoli e mezzo. Nell'estate del 1769 alcuni frati minori percorrevano la California, guidati da fra Giovanni Crespi. Era un paese sconosciuto che risplendeva ai loro occhi come un lembo di Paradiso. Tutto era incanto, visione, musica, sogno: i fiumi che scorrevano tra le ampie praterie smaltate di fiori, gli uccelli variopinti che li salutavano al loro apparire, i monti che si ergevano sotto il cielo di una limpidezza incomparabile. Tutto era candore, purezza, bellezza estatica e primordiale. Giunsero al lido, sulla foce di un gran fiume. Era il 2 agosto, festa del Perdono di Assisi. Fedele all'antico comandamento, frate Giovanni ripeteva in cuor suo la lauda che celebrava il divino prodigio. E fu così che, inginocchiati, impose alla nuova terra il nome di quella località che agli occhi di tutti i devoti di Assisi e di San Francesco appariva come la patria celeste: Gli Angeli, Los Angeles". Aggiunge l'estensore della notazione che Oggi è questa la metropoli fiorente e popolosa. Del resto tutta la California alle sue origini è pervasa di storia, di fede, di poesia francescana. Sette



San Francisco, Missione San Francisco de Asís

anni dopo, nel 1776, altri frati minori spagnoli fondarono la missione di San Francesco di Assisi, divenuta più tardi la città di San Francisco. (È gemellata con Assisi). Il 12 gennaio 1777 ancora due padri francescani, Tommaso de la Pena e José Antonio de Murguía, istituivano la missione di Santa Chiara, oggi di Santa Clara. Queste missioni francescane diedero la vita a tutta la regione, specialmente per opera del pio ed energico padre Iunipero Serra. Ad esse la California deve la sua prima colonizzazione, gli inizi della sua agricoltura e dell'industria casalinga, la sua toponomastica, la caratteristica architettura delle sue chiese e delle sue case agricole, la civilizzazione degli indiani, i primi tentativi di penetrazione nell'interno. La vita economica e politica della California per mezzo secolo procedette serena sotto il governo dei discepoli del Serafico. Nei limpidi pomeriggi, seduti sulla meravigliosa spiaggia, rileggevano quelle parole della Regola: "... Come prezzo della loro fatica, ricevano le cose necessarie al sostentamento, escluso il denaro, come si conviene ai servi di Dio e ai seguaci della santissima Povertà". "Escluso il denaro". Era il grande insegnamento di

San Francesco, "Il bagliore dell'oro" egli soleva dire "è simile all'occhio del serpente, che affascina la sua vittima prima di divorarla". Pecunia nihil aliud est nisi diabolus, et coluber venenosus. I primi turbamenti vennero dagli intrighi delle potenze straniere attirate da smodati desideri di espansione commerciale. Poi fu il turbine della febbre malefica che si abbatté, per ironia del destino, proprio su quella nazione redenta e santificata dai figli dell'uomo di Assisi.



Il porto di San Francisco nel 1851. Navi in attesa

Un giorno (si era nel gennaio del 1849) sulla riva di un piccolo fiume della California meridionale, chiamato American river, un pioniere mormone, Sam Brannam, avendo immersa una fiasca nella sabbia del fiume, la ritrasse piena di pagliuzze d'oro. Fu preso da una gioia frenetica. Si diede a gridare: - Gold! Gold! L'oro! L'oro! American river gold. L'oro del fiume americano! Era la prima scoperta storica dell'oro in California. La

Ironia del destino: la corsa all'oro e il mare, consacrato alla gloria di Francesco, apparve come una prateria incandescente

LA FEBBRE DEI CERCATORI D'ORO DOPO IL 1849

Il grande insegnamento di San Francesco: "Il bagliore dell'oro è simile all'occhio del serpente, che affascina la sua vittima prima di divorarla". I primi turbamenti vennero dagli intrighi delle potenze straniere attirate da smodati desideri di espansione commerciale. Il pioniere della scoperta morì pazzo in un ospedale.

notizia si diffuse rapidamente. I cercatori d'oro giunsero da ogni parte del mondo. Era una festa inaudita, così compendiata nel credo di un noto romanziere moderno: "L'oro è la felicità, il riso delle donne, il potere sugli uomini, la coppa di tutti i piaceri, la pietra magica con la quale si trasforma in sogno la miseria della vita. L'oro è tutto, più che la primavera, più che la bellezza, più che la giovinezza". La febbre dei cercatori d'oro ricercava, frugava nelle rocce, nella sabbia, nei fiumi. La pace era scomparsa. Non si scorgevano intorno altro che volti pallidi di cupidigia, occhi allucinati. La terra fiammeggiava nel fulvo bagliore della tremenda ossessione. Il mare, consacrato alla gloria di San Francesco, appariva adesso come una prateria incandescente. Centinaia di navigli vi erravano, abbandonati dagli equipaggi, cui si era attaccata la mostruosa follia. Tutto il paese fu presto in preda alla guerra, all'odio, alla fame, alla pestilenza. I campi vennero abbandonati, le aziende caddero. Infine Sam Brannam morì pazzo nel fondo di un ospedale, disperato di non poter lui solo mettere le mani su tutto quell'oro, di cui si attribuiva la scoperta e la proprietà.

Giovanni Zavarella



Le Moniche Bianche e i bollini fedeltà

Punti ad ogni buona azione per accedere al premio nel magico mercato di suor Leonina

Sulle suore francescane missionarie di Maria è stato detto e scritto molto. Da parte mia vorrei raccontare episodi semplici che hanno accompagnato la vita della mia famiglia. Mia madre ha cominciato a frequentarle alla fine degli anni trenta. Allora le suore usavano spesso la lingua madre della fondatrice. Mia madre per esempio sapeva in francese molte canzoni di chiesa (o Marie conçue sans péché...) e filastrocche. Le bambine imparavano il ricamo, certo, ma avevano anche accesso ad uno spazio protetto dove crescere e giocare. E in quello spazio avevano allestito un gioco di ruolo incredibilmente organizzato ed inclusivo. Avevano costruito "le casette" (come le chiamavano loro) procurandosi suppellettili, arredi, vestiario. In quelle case vivevano famiglie immaginarie; si celebravano matrimoni, si tenevano feste e, grazie alle idee di quella che sarebbe diventata la levatrice del paese, si attendevano persino lieti eventi. L'amichetta malata di cuore, di cui non ricordo il nome, aveva un suo ruolo

tranquillo: la nonna. Altro che "Grande Fratello"! Naturalmente serviva del materiale, ma a quelle bambine senza mezzi non mancava l'iniziativa. Mia madre si ricordava le corse a perdifiato inseguite dalle grida degli operai della fornace Briziarelli, stringendo al petto la "refurtiva". Si trattava di poche cose: un mattone, una stuoia, niente di più. Non ci furono mai conseguenze per questi ingenui furti. E poi... arrivò suor Leonina. "Calava" dal nord, con l'esperienza degli oratori ed era una vera forza della natura. Organizzava recite, giochi, avvenimenti dei più vari. Non sopportava che si fischiasse. Il suo "chi zufolava?" è rimasto proverbiale. Ma lei zufolava eccome in qualità di rumorista durante le recite. Nostra madre ci recitava i copioni, che ancora sapeva a memoria, come fossero favole. I giochi di suor Leonina erano di una modernità sorprendente. Il "pozzo di san Patrizio" consisteva per esempio nel "pescare" un premio con una sorta di canna. Naturalmente c'era un margine di "rischio". Magari un pacco bello grande

conteneva solo un confetto o viceversa un pacco modesto una bella sorpresa. Non vi ricorda un programma TV? Ma la cosa più incredibile erano i "bollini fedeltà". Per ogni buona azione si ricevevano dei punti e alla fine si poteva accedere al "magico mercato" di suor Leonina per riscattare un premio. Mia madre un anno entrò per prima e riuscì ad avere l'ambitissimo bambolotto vestito di lana che conservò a lungo finché mia sorella non glielo distrusse. Non si giocava solo, c'era anche la preghiera, il "Tantum ergo" per esempio. Solo che le bambine non sapevano il latino, così Praestet fides supplementum diventava Presta un fijo dal sor Clemente per esempio e Procedentis ab utroque veniva intonato Sprocedati siamo in troppi... C'era della malizia in quegli strafalcioni? Chissà! Sicuramente tanto divertimento. Poi venne la guerra e quelle bambine persero la loro spensieratezza. Più tardi toccò a noi degli anni 50 ad "andare dalle suore". Le suore avevano nuovi nomi: suor Dionigi, suor Flagellazione, ma la modalità

era sempre la stessa: ricamo, gioco, le corse lungo il viale alberato per la benedizione delle cinque, la lettura spirituale e quella ricreativa, i canti, le recite. Eravamo felici, tuttavia il mondo esterno entrava prepotentemente anche dalle suore bianche. Ricordo una recita intitolata: "Ai bei tempi della nonna". Santina Legumi aveva la parte della protagonista. Bella, alta, con un abito lungo e uno scialle dominava la scena circondata da noi "nipoti." Il caso volle però che proprio il giorno della rappresentazione "passasse" il Cantagiorgio. Quindi fu una nonna un po' accigliata a recitare quel giorno... Nel ricamo le suore ci motivavano a fare bene. Se "il lavoro era fatto bene veniva retribuito. Io con loro ho guadagnato i miei primi soldini. Non sono diventata una brava ricamatrice ma quando mostro i miei lavori agli altri suscita meraviglia il fatto che il rovescio sia "pulito". Regolarmente mi chiedono: dove hai imparato? Rispondo sempre: io sono andata dalle suore bianche.

Rosanna Zappi



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

VOLLEY CLUB

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

1934 QUANDO A SANTA MARIA SI FACEVA L'OPERETTA

“Non ci eravamo ingannati nella previsione di una splendida riuscita dell'operetta in tre atti “Le avventure di Pinocchio” del M^o. P. Malfetti, data da giovani e giovinette di queste scuole elementari, segno non solo che il nuovo clima penetra ovunque, ma che la saggia guida di valorosi insegnanti è capace di ottenere i più lusinghieri risultati nel vasto campo del sapere. Con tenacia di apostoli si sono impegnati nella difficile impresa di istruttori dei ragazzi per il canto il M^o. Mayda, fiduciario di questa fiorente sezione dell'O.N.B. Hanno collaborato validamente all'organizzazione dello spettacolo tutte le altre insegnanti distinguendosi nello zelo ed assiduità le maestre Cassoni Annita, Pierucci Emilia (suggeritore), Pacciani Annita, Baldelli Giuseppina e Natalini Clara. Ricchi costumi, giochi policromi di luce hanno reso più suggestiva la scena, specialmente nel secondo atto che è stato tutto una serie di incantevoli visioni da fiaba con fate, maghi e folletti. Per la confezione dei costumi, specie quello sfarzoso della Fata azzurra, ha provveduto impeccabilmente Bruna Paggi che ha inoltre collaborato con l'orchestra sedendo al piano. L'orchestra diretta dal M^o. Severini, paziente quanto abile concertatore, è composta da ottimi esecutori del luogo, ha prodigato tutta la grazia dei pizzicati e le altre risorse di insieme per dare colore ai vari motivi di cui è intessuto il riuscitissimo spartito che può realmente giudicarsi un capolavoro del genere. In questa gara di operosità non vanno dimenticate le famiglie dei piccoli



1934 Scuola elementare Santa Maria degli Angeli
Operetta Pinocchio al Metastasio

artisti la quale hanno contribuito con molto entusiasmo alle spese non indifferenti dei costumi. Dei personaggi il protagonista Mario Giovagnoli ha impersonato un “Pinocchio”, insuperabile, disinvolto, furbo, negligente, bizzarro, acrobata, tutto nel piccolo Mario è stato fatto da vero artista, compreso il canto per il quale ha spiccate attitudini. “Geppetto” ha avuto un fedele interprete Carlo Ciambella, che alla sicurezza della scena sa unire una voce intonata e robusta. La “Fata azzurra”, Rosina Coltana, è stata eseguita con molta grazia ed espressione delicata e fiabesca; mentre altrettanto truce e cavernoso è apparso “Mangiafuoco”, parte bene assolta da Giacomo Rio. I ragazzi Aldo Paci e Domenico Di Pasquale, rispettivamente “il gatto e la volpe”, hanno destato meraviglia nel pubblico per la perfetta recitazione. “Lucignolo” è stato il bravo G. Battista Zucchetti che si è rivelato un'abile seduttore di Pinocchio, Alfredo Donnini, l'“Oste”, il direttore del “Circo” Enrico Cristofani ed il suo “dipendente”, Lando Abuzzao dalla voce limpida ed intonata. I tre “Dottori” comiccissimi, i ragazzi Di Pasquale, Paci e Zaccagnini. Calorosi applausi hanno salutato questa rappresentazione, non pecciamo dunque di eccesso se diciamo che alla intima soddisfazione degli instancabili insegnanti e dei virtuosi ragazzi sarà meritato complemento la riconoscenza di questo paese per aver presentato uno spettacolo senza precedenti superando difficoltà non lievi. A richiesta generale verranno date anche delle repliche per beneficenza”.



Rino Freddio, ultimo barbiere della parte alta di Assisi

Luogo di incontro per notizie rinnovate ogni giorno e mai comparse sulla stampa

Rino Freddio, nato nel 1944 in via del Comune Vecchio (Assisi). All'età di 12 anni, nel 1956, era già ragazzo di bottega dal barbiere Tommasini Leo, vicino alla chiesa di San Rufino. Con Tommasini ci rimase due anni perché chiuse l'attività e andò a lavorare in Svizzera, quindi continuò il suo apprendistato presso altri parrucchieri per alcuni anni, alla paga settimanale di 100 lire. A quell'epoca ad Assisi capoluogo c'erano 7 barbieri, ora c'è solo lui. Nel 1966 decise di mettersi in proprio aprendo bottega proprio sotto casa, in via Montecavallo, 8: era il più giovane barbiere di Assisi. Il negozio è stato realizzato dal padre Dante, operaio in cava e successivamente inserviente al Convitto Nazionale.

Famiglia numerosa costituita dalla nonna Marianna, il papà Dante, la mamma Irma e quattro fratelli, due femmine Antonietta e Maria e il fratello Luigi. Sostenere le spese del nuovo negozio era un impegno economico pesante. Il papà aveva fiducia in Rino e della sua maturata esperienza.

Si ricorda bene dei suoi clienti di Assisi come pure di quelli che giungevano dalla campagna o dalla montagna, ha servito più di una generazione nella stessa famiglia,

dal nonno al padre al nipote. Appartiene a quella storia di barbieri che presta la propria opera non solo in negozio ma anche a domicilio.

Il vescovo Sergio Goretti quando andava nel negozio gli raccontava che spesso veniva ad Assisi il cardinale Joseph Ratzinger ed era ospitato presso il monastero di Santa Croce dalle Clarisse Cappuccine Tedesche-Bavaresi. Era un prelado molto impegnato nei suoi studi e fece sapere al vescovo che se qualcuno desiderava fargli visita "non voleva essere disturbato e che rispondessero che non c'era per nessuno". Mi racconta che anni fa, fra i suoi clienti, c'era il Convitto Nazionale con 400 studenti e una volta al mese, su richiesta del direttore, doveva in un pomeriggio provvedere al taglio dei capelli, un'impresa impegnativa, quindi Rino si organizzava con altri tre colleghi e quello che appariva un problema diventava una collaborazione esemplare. Altre collettività erano l'Istituto Serafico, il carcere mandamentale posto in piazza Giacomo Matteotti confinante con la chiesa di Santa Caterina, la casa di riposo A. Rossi, i carabinieri del comando stazione presso già piazza Nuova.

Prima del negozio quel locale era una stalla per asini,

mulu e cavalli, a disposizione dei contadini-boscaioli che fornivano la città di fascine, legna, carbone e altri prodotti agricoli. Facevano indossare all'animale i finimenti con la "soma" costituita da due contenitori assicurati da parti opposte alla groppa per bilanciare il carico. Quella era un posto per la sosta degli animali dopo il trasporto e coloro che ne usufruivano, amici del proprietario, barattavano il costo di quel riparo con uova, galline, formaggio di loro produzione e, durante quella pausa, andavano a mangiare pane, sardelle con vino in una bettola denominata "dal Barcaiuolo" in via Porta Perlici, strana denominazione per un residente di Assisi. La spiegazione mi viene fornita dai presenti a quell'interessante colloquio: il titolare di quella trattoria possedeva una sorta di barca-zattera per il guado del Chiascio per persone, animali e merci.

Scusate se non ho precisato che, non avendo fissato alcun appuntamento con Rino, all'interno del negozio, oltre a lui, c'erano tre suoi amici coetanei seduti che, tranquillamente, dialogavano fra loro ed erano Peppino, detto Magna e Dorme (ex proprietario dell'albergo ristorante "La Rocca"), Gilberto, detto "Eugobino", Evans, detto "il

Freccia", originario di Bettona e un altro Rino, privo di soprannome. Successivamente arrivarono altri due amici-clienti. Ad essere sincero non è semplice intervistare una persona in presenza di altri. Ma non c'erano segreti fra loro, perché si conoscevano da una vita, e la cosa diventava imbarazzante perché, a domanda rivolta al barbiere, arrivavano a distanza di pochi secondi più risposte dai presenti che spesso non combaciavano e a ciò si innescava un chiacchierio, quindi Freddio richiamava al silenzio con un secco "zitti che la domanda è rivolta a me e io devo rispondere!". Ma il silenzio non durava più di un minuto. Più tardi, quando ciascuno si era dileguato verso casa per cenare, Rino mi confidava che, tradizionalmente, questi ed altri signori, tutti suoi clienti, nei pomeriggi d'inverno si riuniscono nel suo negozio al caldo e d'estate si accomodano nelle sedie e panchine poste ai lati della via, adiacenti e davanti al negozio. Della parte alta di Assisi questo costituisce un apprezzato luogo d'incontro dove si raccontano quelle notizie che sui quotidiani locali non vengono riportate, rinnovate ogni giorno. Ognuno contribuiva con la propria conoscenza dei fatti a completare la notizia aggiungendo

nuovi dettagli, poi, a sera, si spegnevano le luci, si chiudevano le porte del negozio proprio come il sipario di un teatro e ritornava il silenzio. Attenzione, questo era solo l'inizio perché qualcuno dei presenti, rientrando, si dirigeva chi su piazza Matteotti, chi percorreva via del Vecchio Municipio con destinazione piazza San Rufino e incontrava altri conoscenti ai quali riferiva qualche recente integrazione degli eventi in parte già noti. Infatti era consuetudine che a chi era portatore di ulteriori particolari venisse rivolta la domanda retorica: "ah, sei passato dal barbiere?", ovviamente non per il taglio dei capelli. Tutto questo non rappresentava solo un chiacchierio, ma il metodo più antico di tramandare ai posteri la memoria della città, del paese, del quartiere, del vicolo. Storie intrecciate di ricordi, episodi, che costituiscono il sapere della città... linfa vitale. Le pareti del negozio, quelle



libere da specchi, erano ricoperte da diversi quadri ricevuti in regalo dai suoi clienti. Una volta la settimana si recava a casa da Attilio Cangi, insegnante di ginnastica, per il servizio barba e capelli e la

moglie Savini Edda, professoressa di disegno, un giorno gli fece vedere lo studio di pittura. Rino esclamò: "ah è qui che fa i suoi "lavoretti", - ma questa innocente espressione non fu gradita alla

professoressa che, offesa, lo riprese affermando che erano dipinti di valore, ma poi gli regalò due quadri. Claudio Carli, noto pittore assisano, suo cliente per tanti anni gli donò più di qualche quadro. Che Rino è stato il barbiere di William Congdon ne avevamo già parlato nello stesso Il Rubino.

Sono diversi i turisti incuriositi che visitano il suo negozio, caratteristico per le dimensioni e l'arredamento dei tempi passati, con attrezzi cimeli del mestiere custoditi in bella mostra sopra ad una mensola, ma il particolare che colpisce è una poltroncina per i bambini con la scultura metallica di un cavallo, acquistata all'apertura del negozio, denominata appunto "Il Cavalluccio da barbiere".

Anche questo angolo della città, con i propri valori, avrà contribuito certamente alla nomina di Assisi Patrimonio Mondiale UNESCO.

Walter Malogoli

I meravigliosi ottant'anni di Marisa Bartolini

Il 25 marzo 1944 nasceva a Santa Maria degli Angeli, in casa, sotto la cura di zia Elena, la brava ostetrica di famiglia, Luisa Bartolini, per tutti Marisa. Lontana dai clamori, una candelina sul tiramisù, quantomai necessario a 80 anni, preparato da lei su richiesta del nipote Massimo, Marisa ha festeggiato coi suoi intimi. Una vita anche riservata, pur presa dall'insegnamento ai suoi giovani studenti per quasi quarant'anni, soprattutto nell'assisano. Intelligente, vivace, lucida, molto pragmatica, come imporrebbe per gene il suo cognome, offre il suo tempo anche al sociale e all'associazionismo. Ama i viaggi, ma il suo campo d'azione e la sua bussola sono direzionati sempre verso l'amata Santa Maria. Giorgio e Marisa, nella foto di rito, sono fratelli inscindibili, figli di un vetturale, Teodoro, eredi di un servizio ai viaggiatori, loro che di strada ne hanno percorsa davvero tanta per il bene comune. Gli auguri sono sinceri, intrisi di stima e affetto. Lunga vita e prospero futuro ancora: questo augurano il figlio Luca, il nipote Massimo, la nuora Valentina e i familiari tutti. Ad maiora, nostra cara Marisa.



Paola Gualfetti

GhiaccioFacile
ghiaccio alimentare certificato

DISTRIBUTORE DI ZONA
GELIDEA
Chiamala Scegli Gusta
340 4814360

CONSEGNA
365
GIORNI ALL'ANNO
FESTIVI COMPRESI

www.surgelatigelidea.net

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

Pennellate Rosa Omaggio alla donna

Un grato riconoscimento a Francesca Di Luca, Dirigente Commissariato PS Assisi

Dalla piazza di Santa Maria degli Angeli, sempre frizzante per vivacità culturale e sociale, un omaggio non scontato al pianeta femminile che si è inserito nel filone tradizionale, ormai tutto angelano, "Pennellate Rosa". Una collettiva di pittura dall'8 al 17 marzo 2024 presso il Palazzo del Capitano del Perdono, ha visto l'esposizione di ben venti artiste del territorio che, con il pennello, ci sanno proprio fare: Rosella Aristei, Elena Baldelli, Maria Cristina Bigerna, Roberta Bizzarri, Francesca Capitini, Stefania Carloni, Anna Cenci, Claudia Ciotti, Maria Teresa Corrado, Anna Maria Epifani, Maria Antonietta Giannini, Maria Stella Giovannelli, Silvana Iafolla, Michela Ilari, Clarita Lavagnini, Serena Maschiella, Oriana Microcchi, Francesca Saveri, Pamela Squarta, Ornella Zuccherini. Ma non poteva mancare l'omaggio alle donne poeta: Emma Albi, Marinella Amico, Maria Clara Bagnobianchi, Rosa Cappuccio Pettirossi, Franca Carmignani, Giovanna Centomini, Luisa Felicioni, Silvia Lombardi, Deanna Mannaioli, Serena Maschiella, Giuseppina Pacio-



selli. Certamente il recital di poesia e il tocco della pittura hanno offerto una carezza alle dinamiche del mondo femminile, sempre più oggetto di cronaca nera, dinamiche che sono state esaminate da donne al centro di queste problematiche in modo attivo. La dott.ssa Gioietta Calzolari, mediatrice familiare e Consulente Tecnico presso il Tribunale dei Minori e Ordinario, con la dovi-

zia di particolari che le provengono dalla lunga presenza in questo ambito, ha sottolineato l'importanza che, al primo segnale, la donna non attenda altro perché, ormai, i fatti suggeriscono immediata azione di contrasto. "Donne, non abbiate paura di denunciare, le istituzioni possono fare tanto solo prevenendo." Questo il suo amorevole grido di donna. È qui la porta dell'informazione è stata ancor più spalancata dai racconti della dott.ssa Francesca Domenica Di Luca, Vice Questore e Dirigente del Commissariato PS di Assisi. Donna coraggiosa, in servizio attivo e, diremmo concreto, donna di cuore, che ha dato voce anche ad un video in cui la parte femminile, in divisa, aiuta e dà coraggio alle donne in difficoltà. A lei le associazioni angelane CTF, Punto Rosa, Sé de J'Angeli, Associazione Priori del Piatto, hanno offerto una targa di grato riconoscimento per l'azione concretamente offerta alla comunità. Sono intervenuti Stefania Proietti, Giovanni Granato, Silvana Pacchiarotti, Luigi Capezzali, Daniela Apostolico, moderatore e curatore della mostra Antonio Russo.

Giovanni Granato

Enerviva Nuovo eShop a Santa Maria degli Angeli

Offre al cliente non solo energia sostenibile, ma un'esperienza vicina e umana

Chi non ama gli inizi? Quei momenti carichi di energia, di promesse e di possibilità infinite. È proprio con questa stessa carica positiva che Enerviva vi invita a scoprire il suo nuovo eShop, situato in via Becchetti 61/A, a due passi dalla magnifica Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Dopo 11 anni di impegno nel panorama regionale e nazionale, Enerviva apre le porte del suo primo spazio diretto, con l'obiettivo di offrire non solo energia, ma un'esperienza unica, vicina e umana. Contrariamente ai colossi del settore energetico, Enerviva mette al centro il cliente, senza call center né fastidiosi telemarketing.

In un mondo sempre più complesso, Enerviva si distingue per la sua filosofia Easy and Green. Easy, perché amiamo la semplicità e la chiarezza. Green, perché crediamo nell'importanza di un'energia sostenibile, proveniente da fonti rinnovabili come acqua, vento e sole.

Al nostro eShop non troverete schermi touch o prenotazioni automatiche, ma persone vere pronte ad accogliervi con un sorriso. Giancarlo, Lorenzo e Elisaveta saranno lieti di guidarvi attraverso le nostre offerte, senza obblighi contrattuali, ma con la libertà di scegliere ciò che fa davvero al caso vostro.

Vogliamo che ogni cliente si senta parte della nostra famiglia, con fiducia e serenità. Per questo, conoscere chi si cela dietro Enerviva è essenziale. Vi invitiamo quindi a visitare il nostro nuovo eShop, dove sarete sempre i benvenuti. Potrete informarvi, scoprire i vantaggi economici

e i benefici ambientali che offriamo, senza la necessità di prenotare un appuntamento.

Se desiderate dare una svolta energetica alla vostra vita, venite a trovarci in Via Becchetti 61/A a Santa Maria degli Angeli. Il 5 Aprile dalle ore 16.00 vi aspetta con un piccolo rinfresco, pronto a condividere con voi la nostra passione per un'energia nuova e sostenibile, proprio qui ad Assisi. Scoprite l'energia di Enerviva e lasciatevi sorprendere dagli inizi!





Dall'Alberghiero due chef stellati: Lorenzo Ragni e Giulio Gigli

Il primo in un ristorante sulla Costa Azzurra, il secondo a Capodacqua di Foligno

Due chef stellati che hanno studiato all'Istituto Alberghiero di Assisi: si chiamano Giulio Gigli e Lorenzo Ragni, entrambi sulla trentina ed entrambi stellati Michelin. Lorenzo Ragni, originario di Magione, classe 1992, diplomato chef nell'anno scolastico 2010-11, ha ottenuto in Francia, insieme alla sua compagna Florencia Montes, anch'essa chef di origini argentine, l'importante riconoscimento durante l'annuale cerimonia della Guide Michelin France 2024. Ad essere premiata è la cucina del loro ristorante Onice in rue Antoine-Gautier a Nizza nel quartiere degli antiquari della città della Costa Azzurra: per la giuria Guide Michelin France 2024, "Onice" ha grandi potenzialità e merita il riconoscimento di una stella. A novembre invece l'edizione 2024 della prestigiosa Guida Michelin ha assegnato una stella a tre ristoranti umbri, tra cui Une di Giulio Gigli a Capodacqua (Foligno). Giulio Gigli, classe 1987, è stato un studente dell'Alberghiero, diplomato nell'anno scolastico 2005/06; due anni fa, da chef e proprietario del ristorante "Une" di Capodacqua di Foligno, ricavato in un mulino secentesco mirabilmente ristrutturato, era tornato a scuola per regalare ai giovani allievi un meraviglioso workshop presentando piatti, tecniche e innovazione che lasciavano già presagire il suo bellissimo cammino professionale. "Questi prestigiosi riconoscimenti - le parole della dirigente scolastica, Bianca



Maria Tagliaferri - sono la testimonianza non solo del talento e dell'impegno degli allievi, ma anche della qualità dell'istruzione offerta dalla nostra scuola.

la. Se, infatti, già a conclusione dei primi tre anni i nostri studenti possono vantare un diploma professionale spendibile nel mondo del lavoro, al termine dei cinque anni ricevono la qualifica di tecnico dei servizi turistici o dei servizi di ristorazione, che consente di intraprendere direttamente una carriera nel settore food, ma anche di iscriversi all'università. Siamo profondamente orgogliosi del successo di Giulio e Lorenzo - dice ancora Tagliaferri - e continueremo a sostenere e ispirare gli studenti a raggiungere le loro ambizioni culinarie più elevate. Speriamo che i 'nostri' stellati presto tornino a trovarci, per offrire agli studenti e alle studentesse un momento d'incontro con grandi professionisti del settore, che si sono formati proprio in questa scuola e che sono stati in grado di raggiungere e superare importanti traguardi".

ORGOGGIO DI UN ALBERGHIERO STELLATO

La dirigente scolastica Bianca Maria Tagliaferri: "Nel giro di pochi mesi, dalle Guide Michelin di Italia e Francia, due prestigiosi riconoscimenti per altrettanti nostri ex alunni. Questi traguardi sono la testimonianza di impegno e talento, ma anche della qualità dell'istruzione che offre il nostro Istituto".

Potenziata la facilitazione digitale al Palazzo Capitano del Perdono

Assistenza gratuita e corsi per l'uso del computer, del telefono e della sicurezza su internet

Se hai difficoltà con l'uso del cellulare, del computer o in generale dei servizi digitali, al Palazzo del Capitano del Perdono di S. Maria degli Angeli, presso il servizio comunale Digipass Assisi, trovi i facilitatori digitali pronti ad aiutarti! Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 18 è possibile prendere appuntamento per ricevere gratuitamente assistenza e formazione. Fra i servizi che si possono richiedere ci sono: assistenza individuale per la gestione dello SPID, del portale dell'INPS, l'attivazione della Carta d'identità elettronica, il supporto per l'utilizzo di portali per la richiesta di Bonus e molto altro. Non solo supporto per la risoluzione di difficoltà con la tecnologia ma anche corsi per imparare a usare meglio il computer, il telefono o scoprire di più sulla sicurezza su internet. Inoltre, grazie all'ampliamento del progetto di facilitazione digitale, a partire dal mese di aprile 2024, saranno attivi anche gli sportelli di Bastia Umbra, Bettona, Cannara e Valfabbrica per supportare tutti i cittadini della Zona Sociale 3 dell'Umbria.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni, è possibile contattarci al numero 0758138448 o scrivendo a digipass@comune.assisi.pg.it





Calendimaggio Magnifica Parte de Sotto Settant'anni di storia

Sono passati ben settant'anni dal 3 marzo 1954 in cui fu pubblicato un manifesto che così riportava: *"Fluiranno per le strade di Ascesi come le acque ne lo nostro stemma, le dolci canzoni de la sua Brigata ne la notte de le Kalende de Maggio, allorache Madonna Primavera ridesta li cori tucti et spontanea sale a ogni labbro una melodia d'amore"*. Da quel 3 marzo che segnò l'istituzione della Magnifica, i partaioli festeggiano ogni anno, in allegria, questa ricorrenza. Quest'anno, per il settantesimo, festa ancor più popolosa e scintillante: buon cibo, canti, mentre l'aria già profuma di primavera.



Massimiliano della Vedova è il Priore della Parte de Sotto. Con lui, nel corso di un colloquio, emerge anche la parte storica della Festa nella sua interezza, senza far venire mai meno l'orgoglio di appartenenza, anima e leggenda del Calendimaggio. *"La sera del 3 marzo la sede era completamente gremita e tanti si spalmano sulla strada, su via Fortini, sede adibita anche a taverna, sistemata e curata con grande sacrificio di tutti"*.



"C'erano tutti i partaioli storici, e non mi dilungo nei nomi per timore di tralasciare qualcuno. Una pergamena di riconoscimento è stata donata a Pier Domenico Zucchi, priore per decenni. Siamo mille i partaioli e nel direttivo trenta. La sera del 3 marzo abbiamo fatto centoventi nuove tessere. I giovani si incuriosiscono persino nei segni storici presenti nella sede, perché il Calendimaggio ha un sedimento storico e, in una città antica come Assisi, sono sempre gli archivi a muovere gli eventi".



Già dal tono quasi passionale delle risposte di Massimiliano si evince un attaccamento che dura tutto l'anno per tutta la vita. È lui a definire il Calendimaggio l'ultimo baluardo dell'assisanità. *"Assisi soffre lo spopolamento, ahimè quanto forte, ma per fortuna ci sono ventenni ancora appassionati. Tutti i giorni la sede ha presente il suo gruppo. Il gruppo sartoria vede uomini e donne. Sembrava che dopo il covid, alla ripresa del Calendimaggio 2022, quella ritualità si fosse spezzata e riprendere il giacchetto rosso è stato anche duro. Durante la festa combattiamo ognuno per la propria parte ma durante l'anno lavoriamo per tenerla sempre più viva. Il Calendimaggio è la festa anche dei meno giovani: capita che i settantenni si confrontino con ragazzini. Forse la vera grandezza sta qui."*



VECCHIA GELATERIA
 PRODUZIONE PROPRIA

Pizza Garibaldi, 25
 S. Maria degli Angeli - Pg -
 Tel. 339.3161213

In un ambiente familiare
 i gusti tipici dell'Umbria

Uscita Assisi - S. Maria degli Angeli

LA TAVOLA ROTONDA
 PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075 8043328 / 9

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

La Festa della Donna al Subasio coi Maggioli della Pieve



Il Circolo del Subasio ha reso omaggio alla Donna l'8 marzo. L'anno scorso con fisarmonica e violino con brani classici e quest'anno con "I Maggioli della Pieve" che, con i loro canti di origine pagana poi divenuti tradizionali, hanno inneggiato alla primavera e all'amore, deliziando la sala della Conciliazione veramente gremita. Il presidente Costanzi ha evitato di fare riferimenti agli accadimenti dei nostri giorni, ma ha voluto ricordare che cosa succedeva sull'Isola di Lesma quando tornava la primavera. E così ha ricordato i riti propiziatori in onore di Afrodite, dea della fertilità; con Saffo che piantava un ramoscello di mirto nel terreno intriso del sangue del cinghiale sacrificato. Insegnamento che quale badessa del tempio impartiva alle giovani fanciulle educandole alla grazia, all'amore, alla delicatezza, alla capacità di sedurre e al canto. E proprio il canto ha offerto alle tante donne presenti l'augurio costante, fervido e affettuoso del Subasio.

Santa Maria delle Rose chiama e Buckingham Palace risponde

Lo scrittore assisano Massimo Zubboli, nei giorni scorsi, aveva inviato a Re Carlo d'Inghilterra una foto di Filippo di Edimburgo scattata ad Assisi nel 1986 a cura del Sacro Convento, in cui il padre piantava un albero all'Eremo delle Carceri in occasione del venticinquesimo anniversario del WWF. Era presente anche l'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Con una tempestività tutta inglese, Re Carlo ha risposto con una lettera di ringraziamento a Zubboli. Massimo si è dimostrato oltremodo stupito, ma a lui le case reali non possono dire mai di no, perché legatissimo agli eventi della monarchia in Assisi. La Regina Giovanna di Bulgaria, che riposa nel locale cimitero, era sua amica, così come il fratello Costantino.



CAMPIONATO EUROPEO DI CALCIO "GERMANIA 2024" L'allenatore petrignanese Michele Iannucci nello staff della Nazionale di Romania

Oggi vi raccontiamo la storia di Michele Iannucci, trent'anni appena compiuti, residente a Petignano, che fa parte, in qualità di match analyst, dello staff tecnico della Nazionale romena di calcio; la compagine, allenata da Edward Iordanesco, si è qualificata dopo ben otto anni alla fase finale della massima competizione continentale. La figura professionale del giovane assisano è fondamentale nell'ambito di una squadra, dato che deve studiare, elaborare e analizzare, specie dal punto di vista tattico, allenamenti e incontri degli avversari, al fine di fornire

informazioni valide e oggettive al responsabile tecnico e allo staff. Prima di questa esperienza, Michele Iannucci, con una laurea magistrale in Scienze e Tecniche dello Sport e delle Attività Motorie (ottenuta con lode), un master in Management dello sport e il patentino di allenatore di calcio, è stato - tra l'altro - vice allenatore del Gubbio in serie C; dopodiché ha iniziato a fare la spola tra Italia e Romania, fortemente voluto dal suo attuale allenatore, prima al Cluj, in Transilvania, dove ha vinto in successione Supercoppa e Campionato romeno, e poi alla Steaua di Bucarest, sempre con

compiti di analista tattico. Infine, l'ambita Nazionale. Il percorso che ha condotto la squadra nazionale di Romania alla recente qualificazione a "Germania 2024" è stato lungo e impegnativo ma, grazie al determinante contributo fornito dal nostro concittadino, si può definire perfetto, con la vittoria nel girone (cinque punti in più rispetto alla seconda classificata), nessuna partita persa, miglior difesa, con addirittura sei partite senza subire gol. Ora il Campionato europeo, da metà giugno a metà luglio: gli avversari saranno il Belgio di Lukaku, la Slovacchia (con allenatore e parte dello



staff italiani) e l'Ucraina, ultima qualificata. In bocca al lupo!

Ufficio e deposito: Zona Industriale
 Santa Maria degli Angeli
 Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
 E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

Trattoria Hotel
da Elide

Elide
 dal
 1960

via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
 info@assisihoteldaelide.com
 www.assisihoteldaelide.com

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli



Si legge che il contante inquina Ma a chi giova la sua scomparsa?

Inquinamento da contante: in Italia 2,7 kg di CO₂ per abitante generate dai pagamenti cash (al secondo posto in Europa dopo la Germania)

I pagamenti cashless contribuiscono anche alla transizione ecologica: l'Italia si trova al secondo posto in Europa, dopo la Germania, per le emissioni totali di CO₂ generate dai pagamenti in contante, con oltre 160,8 mila tonnellate di CO₂, circa 2,7 kg per abitante, causate dai pagamenti in contanti. (...)

L'articolo del 12 marzo 2024 qui in parte riportato è del "Il Sole 24 ore". Cosa ci dice questo articolo, cosa significa? Se si paga col contante si inquina di più rispetto alla moneta elettronica? Potrebbe anche essere così, non metto in discussione i grandi "professoroni" di economia che scrivono di questi argomenti. Ma ad essere un po' maliziosi viene da pensare che il problema potrebbe non essere la CO₂ o l'inquinamento. Facciamoci una domanda: a chi interessa la scomparsa del contante? Proviamo a vedere ciò che succede quando utilizziamo una carta di credito o un bancomat facendo un esempio: se si paga con carta digitale una somma di 50 euro l'esercente riceverà un pagamento minoritario ad esempio di 49 euro perché qualcuno si prende 1 euro di commissione. A questo punto l'esercente con i suoi 49 euro comprerà qualcosa, sempre con carta di credito, e chi riceverà il pagamento avrà 48 euro sempre perché ci sono le commissioni che si pagano per il servizio. Quindi? Quindi andando avanti così alla fine questi 50 euro iniziali scompariranno. Provate invece ad immaginare il passaggio di una banconota da 50 euro. Anche dopo innumerevoli scambi rimane sempre 50 euro. Allora, *cui prodest?* A chi giova ciò? Sicuramente non a noi cittadini.

Altra aspetto non tanto diverso è quello di far uso sempre più spesso di prestiti e finanziamenti per comperare tutto, dall'automobile fino all'acquisto di cellulari e piccoli elettrodomestici. Riproviamo a fare ancora la domanda. A chi giova? Chi beneficerà dei nostri debiti? Chi si arricchirà con gli interessi che ogni giorno milioni di persone pagano? Non ho studiato economia. I miei maestri non sono stati né Adam Smith né Marx, ma un poeta americano che diceva: "La massima libertà è quella di non fare debiti". Ho la presunzione di sapere con certezza che egli avesse ragione perché lo hanno considerato pazzo e rinchiuso in manicomio.



Chip nel cervello Elon Musk cerca volontari

Il paziente a cui è stata impiantata la tecnologia cerebrale di Neuralink, la startup di neurotecnologie di Elon Musk, ora può controllare il mouse di un computer con il pensiero. Lo ha annunciato lo stesso Musk, fondatore dell'azienda. "Il paziente sembra essersi ripreso completamente senza effetti negativi di nostra conoscenza ed è in grado di controllare il mouse e di muoverlo sullo schermo semplicemente pensando", ha riferito il miliardario su X. Neuralink afferma di aver sviluppato un impianto cerebrale progettato per consentire agli esseri umani a utilizzare i propri segnali neurali per controllare le tecnologie esterne. Lo scopo di utilizzo è principalmente medico, con l'azienda che mira ripristinare le capacità perdute come la vista, la funzione motoria e la parola. L'annuncio del primo impianto di Neuralink su un essere umano risale al 30 gennaio. L'azienda mesi fa aveva annunciato che avrebbe iniziato a reclutare volontari per una sperimentazione clinica per testare il suo dispositivo, una "interfaccia cervello-computer" per captare l'attività elettrica dei neuroni e convertire tali segnali in comandi per controllare un dispositivo esterno.



Classifica delle donne super ricche L'Italia è quarta

Gli ultimi dati di Forbes offrono il ritratto di un'Italia dove le donne miliardarie sono protagoniste nella classifica mondiale. Un dato che ci colloca al quarto posto nel mondo, poco dietro la Germania. A guidare la classifica è Massimiliana Landini Aleotti e famiglia con un patrimonio di 7,3 miliardi. Il suo patrimonio deriva dall'aver ereditato assieme ai tre figli il colosso farmaceutico Menarini. Secondo posto per Miuccia Prada, con un patrimonio di 5,8 miliardi. Segue Marisa Del Vecchio (Essilorluxottica) con 4 miliardi. A seguire Nicoletta Zampillo, seconda moglie del fondatore Leonardo Del Vecchio. Alessandra Garavoglia consigliera di amministrazione del Gruppo Campari, una delle più grandi aziende di bevande alcoliche al mondo. A seguire Isabella Seragnoli con un patrimonio di 2,8 miliardi. In classifica anche Giuliana Benetton, l'imprenditrice è una dei quattro fondatori dell'impero trevigiano. I Benetton presidiano la classifica con altre due miliardarie: Sabrina, erede di Gilberto Benetton, 1,7 miliardi, e Barbara (1,5 miliardi). Nella classifica delle miliardarie italiane anche Marina Berlusconi con un patrimonio di 1,9 miliardi e Marina Caprotti, figlia del fondatore di Esselunga.



Massimiliana Landini Aleotti del colosso farmaceutico "Menarini", la più ricca d'Italia

Istituto C. Ciechi di Assisi **Un Erasmus speciale**

Evento speciale all'I.C. Ciechi di Assisi, prima mobilità del nuovo progetto Erasmus dal titolo "Contemporary Art for Special Artisans" acronimo CASA verso Manisa – Turchia ad incontrare una scuola per bisogni speciali ben organizzata e con uno sguardo verso il futuro e i rappresentanti di Spagna e Danimarca, dall'8 al 13 Gennaio 2024.

Viaggiare è sempre un'opportunità importante, ma muoversi per conoscere realtà educative e didattiche di altri paesi è una sfida che vuole motivare, superare barriere, stimolare e ricercare nuove idee e possibilità per tutti ma specialmente per i nostri ragazzi unici, speciali e irripetibili e per le loro famiglie che ne hanno diritto assoluto. M. e A. con le loro mamme curiose, ansiose, piene di aspettative hanno condiviso questa avventura, sorprendendosi nel volo Roma – Istanbul - Izmir, incontran-



do e lavorando con i ragazzi turchi, spagnoli, danesi in laboratori di scultura, arte, manipolazione ... ballando, cantando, mangiando cibi diversi e avvicinandosi ad usi e costumi inusuali per loro. La lingua filtro è l'inglese ma per questa mobilità il filo è l'empatia, la partecipazione, il rispetto, l'attesa il silenzio, l'ascolto ... insomma l'altro di ogni paese. Noi non par-

liamo solo di inclusione, noi la facciamo, noi la imponiamo e diamo molto di più di quanto riceviamo, vedere A. che interagiva nella moschea e nel bazar di Izmir e M. che era felice camminando sulle vie acciottolate di Efeso abbracciando una compagna danese è pura gioia, vedere le mamme che trovano velocemente le soluzioni ai piccoli problemi della quotidianità

in un paese dove approdano per la prima volta è l'apprendimento che è necessario alla vita di tutti ma in particolare dei nostri alunni. Con questo nostro progetto Erasmus, che è il terzo per la nostra scuola ma che ci auguriamo sia solo una tappa di un lungo cammino attraverso e dentro le scuole Europee noi vorremmo aprire ovunque i varchi del riconoscimento e del valore della disabilità nella società educativa e nella vita di tutti... Grazie A. e M. e a tutti voi per insegnarci ad osservare e a rendere tutto migliore per tutti. E non finisce qui, a marzo la prossima mobilità alla scuola spagnola delle Gran Canarie e a maggio nella scuola danese, ma prepariamoci ad accogliere i nostri partner in Assisi nel mese di aprile. Quindi a presto gli aggiornamenti del nostro meraviglioso progetto arte contemporanea per speciali artigiani.

Antonella Brunacci

Ala Orfei Banditella, la sarta di Santa Maria delle Rose, anni '40

... Non c'era l'uso degli abiti già confezionati che, all'epoca, erano considerati scadenti, perché non fatti su misura e *tagliati con l'accetta*, come sentivo dire. Mah! Mi chiedevo all'epoca non sarebbero state più comode e veloci le forbici? ... Il taglio lo faceva solo la mia mamma, con delle enormi e pesanti forbici nere che ancora conservo ... Mamma era una sarta molto brava con dieci allieve e tanto lavoro ... Nel taglio doveva concentrarsi per non sbagliare e per risparmiare la stoffa, che segnava con un gessetto grigio, seguendo il modello di carta disteso sulla stoffa, senza distrazioni proprio come in una sala operatoria ... La cliente sceglieva nei *figurini* il modello e chiedeva sempre che quantità di stoffa era necessaria prima di acquistarla in uno dei negozi di Assisi, dalla signora Migni in via Portica (madre del dottore Luigino Migni) o dalla signora Balestra in piazza del Comune. Mamma scandagliava il metraggio necessario regolandosi col palmo della mano. Prima del taglio però misurava attentamente col centimetro e dettava, mentre una delle lavoranti annotava in un taccuino, la lunghezza del braccio (con il gomito piegato perché rubava alcuni centimetri), del punto vita e delle spalle, della gonna, della giacca, e infine anche l'intera lunghezza. C'erano poi le circonferenze:



giopetto, vita e fianchi ... Alla consegna del lavoro terminato c'era sempre il fagottino arrotolato degli avanzi (ritagli di stoffa) che venivano conservati per eventuali futuri interventi come rammendi o piccole modifiche ed era compito della signora tenerli da conto ... Nel tagliare il capo da confezionare doveva fare anche molta attenzione al verso della stoffa, perché, una volta posto in opera, poteva cambiare addirittura di colore.

Marcella Banditella Marcucci, stralci dal suo libro

"Un salto nel Medioevo ovvero il romanzo di Santa Rosa. Nella foto la madre con quattro delle dieci lavoranti sui gradini della chiesa di Santa Rosa"

La scomparsa di Rita Lucacci Un'angelana in Germania

Rita Lucacci era nata a Santa Maria degli Angeli settantaquattro anni fa. Da giovanissima ha lavorato presso le ceramiche Martinelli in qualità di decoratrice, poi ha raggiunto in Germania il padre Antonio, la madre Filomena Papini insieme alla sorella Giuseppina. La famiglia infatti era lì emigrata e Rita è rimasta poi in quella terra. La sorella Giuseppina la ricorda a tutti gli amici angelani.



Emanuela Biagini, vedova Carli Ad un anno dalla scomparsa

La sera del 10 marzo 2023 piombò pesante come un macigno la notizia della sua scomparsa. I primi furono quelli dell'associazione "Se' de J'Angeli se" che la salutarono con il pianto in gola per una amica che, al rituale Piedibus, camminava con passi lenti, ma con una presenza condita di quel sorriso che la distingueva in ogni occasione. Aveva insegnato per anni la lingua francese ai petrigianesi e agli assisani con divertente maestria, perché di questo era indiscussa regina. Assisana, non disdegnava però di scendere in pianura dove aveva tante amicizie. Si è ricongiunta al suo Claudio e noi la ricordiamo sempre con affetto.



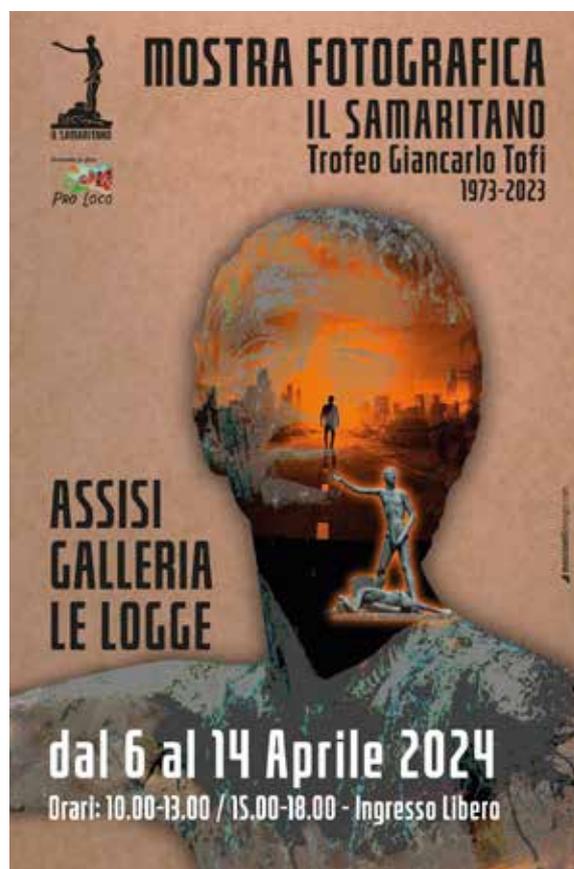
Franco Brunozi e il suo abbraccio fino al cielo alle donne di famiglia

Il 4 marzo 2003 lasciò questa terra Emilia Cervelli, madre di Franco, vedova Brunozi, sempre ricordata in famiglia come modello di donna esemplare, attenta ai bisogni dei suoi cari. Nel 2021 la figlia Marisa, vedova dell'assisano Leonello Balducci, ha lasciato troppo precocemente la sua famiglia. Il 20 marzo 2023 è stata raggiunta dalla sorella Giuliana, vedova Pastorelli, che ha ripercorso le orme

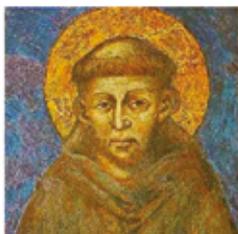
della madre e della sorella con schiettezza e premure. Ora Franco è rimasto l'unico di questa famiglia capitanata dal padre Emilio, una gran brava persona, che ha vissuto da piccolo proprietario terriero tra Assisi e Viote. Franco con la moglie Rita abbracciano tutti i loro cari, certi che, dalla loro dimensione ultraterrena, sapranno ancora vegliare sulle ansie e speranze di chi tanto li ha amati e proseguiti ad amarli.



Da sx: Emilia Cervelli, Marisa Brunozi e Giuliana Brunozi



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



Da Assisi laici e religiosi insieme Per un universale messaggio di pace

Da Assisi nella notte del Venerdì Santo si è alzato un forte grido di pace. Una scritta impressa sulla facciata del Palazzo Comunale, esattamente sotto le finestre della Sala del Consiglio, il luogo dove vive la democrazia della città, si è accesa subito dopo il passaggio della tradizionale processione. “Cessate il fuoco, pace in tutto il mondo” è il messaggio, l’invito, quasi una supplica a far tacere le armi in tutti quei paesi dove si combattono guerre atroci, dove si consumano massacri che registrano ogni giorno vittime innocenti come donne, uomini, anziani, ragazzi, bambini. “Per dire basta alla follia delle guerre che insanguinano tanti paesi nel mondo - ha spiegato il sindaco Stefania Proietti - la città di Assisi non può e non vuole restare in silenzio”. Anche la famiglia francescana ha lanciato l’appello a fermarsi dal fratricidio perché abbiamo tutti insieme, istituzioni e cittadini, il dovere di essere costruttori di pace. Ma si costruisce una pace vera fornendo armi a paesi in guerra?



Assisi e il Monte Subasio Presentati a Milano gli eventi estivi

“**S**ubasio risorsa strategica” Assisi grande protagonista, a Milano, a “Fa’ la cosa giusta”, la fiera degli stili di vita sostenibili, dove il Comune ha presentato una serie di proposte dedicate al tema dei cammini nella natura e al Parco del Monte Subasio, come opportunità per nuove forme di turismo all’aria aperta ed esperienziale. Nell’ambito dello spazio “Umbria, cuore verde dei Cammini d’Italia”, promosso dalla Regione, sono state illustrate le strategie per la valorizzazione delle risorse naturalistiche e il programma degli eventi estivi sul Subasio. Oltre 30 appuntamenti gratuiti, come passeggiate alla scoperta di flora e fauna tipica. Grande attesa per “Ascesa al monte”, in programma il 13 e 14 luglio prossimo: immersi nella natura del parco del Monte Subasio, alla scoperta di boschi e antiche abbazie, con concerti diffusi dell’Ensemble Micrologus. È stato presentato per la prima volta il sito internet www.destinazioneSubasio.it.



Furti e truffe in aumento Alla larga da persone che simulano drammi

LIl Rubino non è un semplice mensile, ma un osservatore autentico della vita angelana e proprio per questa sua caratteristica viene spesso utilizzato dai suoi lettori per affidare messaggi. È questo il caso di un nostro concittadino, che invia alla Redazione una segnalazione per quanto concerne l’aumentare di furti nei pressi della farmacia comunale. Nella fattispecie si riporta che queste persone si appostano giorni prima nella zona alla ricerca di soggetti maggiormente vulnerabili, soprattutto anziani e persone sole, o fragili. Una volta individuata la vittima, questi simulano di aver avuto un dramma familiare quale il rapimento di una persona loro cara, così da farsi prestare in primis il telefono e facendo poi leva sui sentimenti del mal capitato chiedendo denari, gioielli e ori per pagare il finto riscatto. In casi di reale gravità la Redazione ricorda ai suoi lettori che occorre sempre contattare i numeri di riferimento, senza cedere ad altro tipo di richieste.

<p>PACKAGING SYSTEMS</p>	<p>MIAL F.lli Massini Srl Via Porziuncola, 28 06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312 Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278 www.mftecno.com - www.mial.it</p>	<p>MACCHINE INDUSTRIALI</p>
---------------------------------	--	------------------------------------

BREVI D'UMBRIA

Umbria vero cuore verde d'Italia Foreste più della metà del territorio

Contrariamente a quanto accade in generale nel mondo, in Italia le foreste vivono un periodo di buona salute. L'Umbria è la regione che, più di ogni altra, si avvantaggia di questa positiva tendenza, non fosse per il fatto che è l'area del paese con la più vasta presenza di boschi in rapporto alle dimensioni del territorio. Se in Italia le foreste coprono un terzo del territorio, in Umbria, la metà. La nostra regione ha una superficie forestale totale di 413.956 ettari, (altra superficie territoriale di 431.648 ettari), rispetto a una superficie territoriale regionale di 845.604 ettari. Nel mondo come nelle nazioni notoriamente forestale d'Europa la superficie coperta da foreste è di circa il 31%, come in Germania e in Svizzera. L'Italia ha una presenza maggiore, ovvero pari al 37% della sua superficie. Nel mondo le foreste si estendono su 4,1 miliardi di ettari, perdendo dal 1990 a oggi 178 milioni di ettari di foreste, ovvero un calo del 4,2%. In Italia, invece, dal secondo dopoguerra si è passati da 5,6 a 11,1 milioni di ettari di superficie boschiva, crescendo del doppio. L'Umbria è anche la regione con meno eventi meteorologici estremi anche grazie a un contenuto consumo di suolo e una ridotta percentuale di popolazione residente in area a rischio alluvione. (da Umbria24)



Assisi, Bosco di San Francesco

Luci su Sellano Col ponte tibetano più alto d'Europa

Inaugurato il 23 marzo 2024, alla presenza del commissario straordinario alla ricostruzione del sisma 2016, Guido Castelli, il ponte tibetano di Sellano. L'opera ingegneristica ha il primato di essere il ponte sospeso più alto d'Europa, con i 175 metri di altezza per una lunghezza di 517,5 metri, 1.023 scalini con una percorrenza stimata di 30-45 minuti, in base ai flussi stagionali, sopra la valle del fiume Vigi. Si trova nel centro del borgo di Sellano. Sono 70 le persone che contemporaneamente potranno attraversare il ponte, per una capienza oraria stimata pari a circa 90 persone. Gli utenti saranno dotati di apposita imbracatura tecnica fornita dall'organizzazione, per vivere l'esperienza in totale sicurezza. Un moderno sistema di controllo degli accessi automatizza i flussi in ingresso e in uscita del ponte, permettendo agli utenti di acquistare in pochi passaggi il ticket d'ingresso online, o sul posto, e riceverlo in formato digitale permettendo di accedere all'impianto semplicemente con lo smartphone.



Aeroporto S. Francesco 6 compagnie aeree e 108 voli settimanali

Nuova tratta nazionale dal San Francesco d'Assisi che collega direttamente l'aeroporto di Bergamo Orio al Serio. Questo nuovo volo strategico con il nord Italia da Marzo collega giornalmente la mattina alle 7 e la sera alle 20 l'Umbria e la Lombardia. Per quanto riguarda il vettore Ryanair, sono dieci le destinazioni collegate all'aeroporto dell'Umbria nella stagione estiva 2024. Nel dettaglio, tra fine e marzo ed inizio aprile – con l'entrata in vigore dell'orario estivo – i voli annuali vedranno un incremento di frequenze con i collegamenti da/per Londra Stansted che diventano giornalieri, quelli da/per Catania che passano a sette frequenze settimanali nei mesi di aprile maggio e ottobre e cinque frequenze settimanali tra giugno e settembre, e quelli da/per Cagliari e da/per Palermo che passano rispettivamente a quattro e tre frequenze settimanali. Confermati inoltre per tutta la stagione i voli da/per Barcellona (due frequenze settimanali), Bruxelles (tre settimanali), Bucarest (due settimanali), Cracovia (due settimanali) e Malta (tre e due voli settimanali). La rotta da/per Brindisi sarà operativa dal 2 giugno ed è programmata con due frequenze settimanali. Confermati inoltre i collegamenti British Airways da/per Londra Heathrow, che saranno operativi dal 18 maggio.



SANTUCCI
Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

TRATTORIA
CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Fare rete per la disabilità: la grande famiglia Anffas

A colloquio con la presidente Anffas Per Loro Onlus Moira Paggi

a cura di Eleonora Passeri



Il 2 aprile il mondo celebra la giornata internazionale per la consapevolezza sull'autismo. Come associazione, Rare Special Powers (RSP) da anni ormai collabora con un'altra realtà del territorio regionale, la Anffas per Loro con sede a Trevi. Insieme illuminiamo i monumenti per la giornata sulle malattie rare di febbraio e questa per l'autismo di aprile, insieme portiamo avanti progetti e iniziative ove possibile, perché abbiamo il dovere di fare "rete" e aumentare quello che è il peso specifico del terzo settore in tema di disabilità. Collaborare non è facile in generale, ma con Anffas per Loro abbiamo trovato un buon equilibrio e si sono creati rapporti di amicizia che vanno al di là del lavoro associazionistico. In particolare, la loro Presidente, Moira Paggi, è un mastino napoletano, non molla, punta i piedi quando è necessario per difendere i diritti lesi.

Questo mese è un onore per me presentarvi questa Presidente, esempio di leadership al femminile e amica di "batteglie".

Chi sei e cosa è l'Anffas per loro?

Sono Moira Paggi Presidente di Anffas Per Loro Onlus, Coordinatrice Regionale di Anffas in Umbria e Coordinatrice Nazionale della Consulta di Anffas per l'inclusione scolastica (Associazione Nazionale Famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), associazione maggiormente rappresentativa per la promozione e tutela dei diritti delle Persone con Disabilità e facente parte del GLIR (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale come previsto dal D.L. 66/2017) costituito dall'Ufficio Regionale Scolastico in Umbria, che si occupa specificatamente dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

Perché lo fai? Quale è la tua motivazione, la spinta interiore da cui trai la forza di andare avanti a combattere

contro i mulini a vento?

Ho iniziato in quanto sono mamma di due ragazzi (oggi di 15 e 11 anni) con disabilità, ma con molta onestà, non è stato questo il motore principale. Sembrerà strano e forse, per alcuni aspetti, paradossale ma la vera spinta me l'hanno data alcuni genitori che ho conosciuto nel mio percorso. A seguito della diagnosi dei miei figli, ho iniziato a studiare molto per poterli supportare al meglio ed ho conosciuto molte persone in preda alla disperazione che erano genitori come me. Ho pensato che, se avessi potuto aiutare anche solo un altro genitore con il mio "sapere", per me, sarebbe stato un successo. Da una piccola realtà locale denominata "Per Loro" costituita nel febbraio 2019, in cui all'inizio c'era qualche famiglia, siamo passati ad avere la consapevolezza che entrare a far parte della grande famiglia Anffas ci avrebbe aiutati tantissimo ad avere maggiori strumenti per far valere i diritti dei nostri cari. Nel tempo siamo cresciuti tanto ed abbiamo completato il nostro percorso

dentro questa meravigliosa realtà associativa che è Anffas, diventando "Anffas Per Loro", una bellissima avventura che condivido con tutti i componenti del mio Consiglio Direttivo e soprattutto con i nostri associati. Noi combattiamo tutti i giorni su molteplici fronti e so che ancora ci aspetta una strada lunga e tortuosa, ma il motore restano sempre i nostri figli!

Quali sono i tuoi sogni? Cosa speri?

Il mio sogno, sperando non sia utopia, e la mia speranza è che un giorno non ci sia più bisogno di mettere delle etichette, ma che si parli semplicemente di persone. Tutti noi abbiamo bisogno di sostegno in modo individualizzato... nessuno escluso! Solo così credo si possa realmente parlare di inclusione. Occorre un'educazione mentale ed un cambio forte a livello culturale.

Maggiori info
<https://anffasperloro.it/>
 email
segreteria@anffasperloro.it
 tel. 331.323.8505



Per i Pomeriggi Letterari in Provincia, giovedì 21 marzo è stata festeggiata la giornata mondiale della poesia 2024. Nel corso dell'evento, sono stati consegnati attestati di merito per l'impegno nella cultura e nel sociale. La nostra amica angelana Santina Lanite ha ottenuto questo riconoscimento con suo enorme orgoglio e soddisfazione per essersi cimentata di recente nella pubblicazione di un piccolo volume autobiografico dedicato alla sua vita di donna coraggiosa.



ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
 via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

ARROSTICINI
 DI PECORA ABRUZZESI

LE DELIZIE
 ARROSTICINI, ARVOLTOLI E NON SOLO

ARVOLTOLI
 PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI

IL CASARECCIO VI ASPETTA!
 VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL 338 8353040

Pro Loco Rivotorto

A Rivotorto in vista dell'Ottavo Centenario si parla di Francesco

Una serata speciale alla presenza del Ministro Generale dei Conventuali e del Padre Custode



OSPITI ILLUSTRI

Fra Marco M. Moroni, Custode del Sacro Convento di Assisi. Fra Carlos M. Trovarelli, generale dell'ordine dei Frati minori conventuali. Fra Antonio M. Paris, guardiano del Convento di Rivotorto

L'occasione d'oro è stata la presentazione del libro della prof.ssa Patrizia Rea: "Leggende Francescane" che ha incuriosito l'attenta ed erudita platea sulle molteplici vicende, note e meno note, inerenti la vita del nostro Santo. In verità l'autrice del libro è Maria Luisa Fiumi che, nel 1926, scrisse questo libro an-

che per onorare la memoria del Santo nel VII Centenario della morte. La prof.ssa Rea ha ripescato, forse dall'oblio, quest'opera e le ha ridato smalto e brillantezza grazie ad un meticoloso studio di approfondimento storico e filologico. La giornalista Paola Gualfetti, che ha sapientemente moderato la serata, ha evidenziato come il lavoro

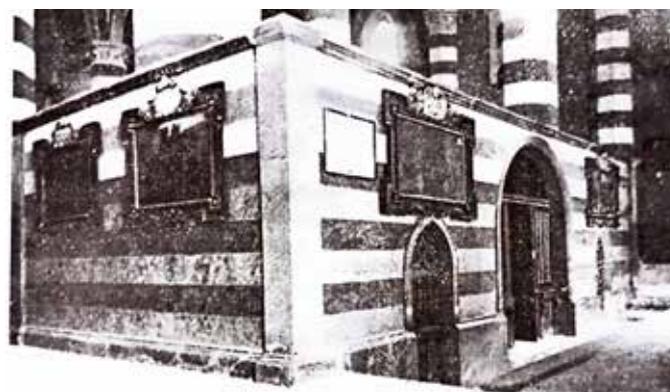
di ricerca della prof. Rea sia stato possibile grazie alla sua determinazione e fine capacità professionale: ha saputo dotare e corredare ogni pagina dell'opera di preziosi riferimenti bibliografici e il testo che inizialmente, seppur poetico e gradevole, poteva sembrare dettato dalla fantasia, ora acquista nuova autorevolezza e trova il suo digni-

to spazio nella bibliografia francescana. Il libro, tornato nuovo dopo cento anni in vista dell'VIII Centenario, è ancora un nuovo omaggio a San Francesco. Un capitolo del libro è dedicato al Santo a Rivotorto ed è stato questo "l'anello" per passare, nella seconda parte della serata, a parlare del restauro del Tugurio nel 1926.

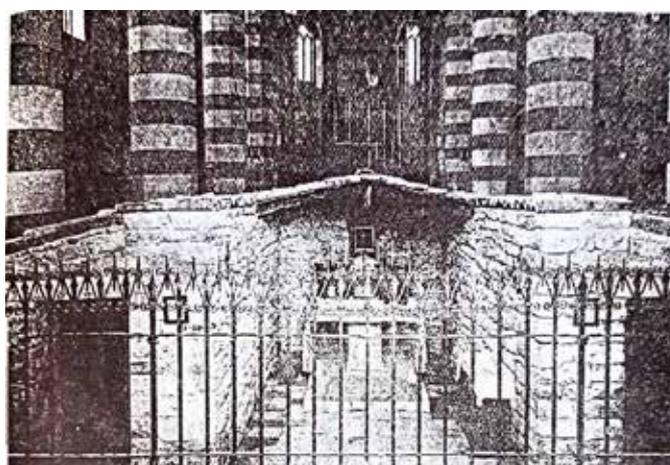
Adesso parla Lunghi ed è silenzio per una storia ben raccontata



Per illustrare il lavoro particolarmente significativo effettuato nella Chiesa di Rivotorto in occasione del VII Centenario Francescano, c'è la voce autorevole e stimata del prof. Elvio Lunghi che ha sempre accolto, con benevola simpatia, gli inviti della pro loco. Ebbene, dice il Professore, rifacendosi anche al libro di Padre Egidio Canil "San Francesco e Rivotorto", per il quale lo stesso Lunghi aveva scritto un capitolo, chi veniva come pellegrino a Rivotorto fino al 1926 non provava nessuna emozione, perché il Tugurio era un enorme "scatolone" a forma di prisma, intonacato e dipinto come le pareti della chiesa. Nulla c'era dell'originale e vedendo quella assurda costruzione, a nessuno veniva in mente quel capanno di sassi e pietre col



Il Tugurio prima del 1926, un enorme scatolone a forma di prisma e dipinto come le pareti della chiesa. I quadri del Sermei potevano però essere ammirati da vicino



Il rifacimento del Tugurio dopo il restauro del 1926

tetto di frasche di cui parlano le fonti francescane e in cui il Poverello visse con i suoi primi undici compagni. L'unica cosa positiva era che intorno a quella costruzione vi erano collocati i quadri del Sermei che si potevano ammirare da vicino. Per il Centenario del 1926, i frati di allora, "benemeriti", progettaron questo "rifacimento" del Tugurio, riportandolo a pietre vive a faccia vista come al tempo di S. Francesco, anche se, per motivi igienici e di sicurezza, furono messi i coppì al posto delle frasche. Quel lavoro di restauro fu da tutti condiviso e il Tugurio viene dichiarato Monumento Nazionale. Per motivi di spazio e di opportunità qui siamo a riferire l'essenziale della serata, ma il prof. Lunghi, con i suoi collegamenti, le divagazioni storico artistiche e i riferimenti ad epoche e stili diversi, ha tenuto una conferenza molto apprezzata dagli ospiti in sala che sono tornati a riflettere sull'importanza di questo Tugurio dove "il Francescanesimo mosse i primi passi" (Benedetto XVI)


IL RUBINO
di Bastia
 servizi a cura di Adriano Cioci

INTERVISTA A LUCIANO PONTI

Una vita on the road

Non solo sulla strada verso Oriente ma, soprattutto, nella pittura, nella musica e nel restauro



Luciano Ponti oggi



Con la parentela greca, 1955



Luciano con la sorellina Augusta e il fratello Paolo, 1960

La sua casa natale è ancora lì, all'interno del Castello dell'Insula Romana, a pochi passi dall'ex chiesa di Sant'Angelo. Vi è nato il 4 luglio del 1949, da Villoelmo, mitico maestro elementare bastiolo e dalla madre, greca, Maria Spanopulo. Prima di lui il fratello Paolo, dopo di lui la sorella Augusta. Ma a Luciano Ponti, è di lui che stiamo parlando, la sua terra d'origine è sempre stata un po' stretta, attirato, forse, dalle atmosfere e dai paesaggi incontaminati della Grecia, sua seconda patria. E anche dall'estro dei suoi antenati ellenici, nei quali si annoverano scrittori, musicisti, pittori, cantanti. Insomma, non poteva che venire artista pure lui.

Come si sono conosciuti i tuoi genitori?

“Durante l'ultima guerra – esordisce Luciano, – in Grecia appunto. Villoelmo era capitano dell'esercito italiano e in quel periodo gli ufficiali occupanti potevano scegliere l'abitazione dove stare e mio padre scelse la casa di famiglia della bellissima Maria... naturalmente se ne innamorò. Tornarono in Italia a piedi, braccati dai partigiani greci, dagli inglesi e dai tedeschi. Si sono sposati poi qui a Bastia”.

E tu, quanto ti senti greco?

“Per metà (la moglie Silvana lo corregge: tre quarti!). Ci sono vissuto per diversi anni e in vari periodi, ad Atene, a Syros e a Kea nelle Cicladi”.

La tua infanzia e gli studi?

“Passati un po' qui e un po' là. Le elementari, delle quali non ho molti ricordi, piuttosto delle nebbie, le ho frequentate a Bastia. Però, quando ero in quinta partecipai a un concorso nazionale di disegno e lo vinsi, ma già da prima, in classe, ogni volta che occorreva fare un disegno alla lavagna chiamavano me... già da allora dimostravo predisposizione. Le medie le seguii ad Assisi e poi mi sono iscritto all'Istituto d'Arte Bernardino di Betto di Perugia. Nel frattempo, sono stato rapito dalla musica, dando vita a un gruppo che si chiamava “Bho” e devo ringraziare mio padre che faceva con me la spola tra la riviera romagnola e l'Um-

bria per permettermi di suonare e di terminare gli studi, conseguendo il diploma nel 1967. La musica mi prendeva troppo, mi impegnava in vari luoghi della penisola e non mi lasciava spazio per la vita privata. Così, abbandonai il complesso rock anche perché all'orizzonte si andava configurando l'altra grande passione, quella di girare il mondo”.

Quando hai capito che la pittura poteva essere il tuo futuro?

“Non lo so, il mio è un talento non sfruttato appieno. Le mie opere si sono vendute soprattutto all'estero. Tanto che ho spostato l'orizzonte verso il restauro delle opere d'arte. Anche in questo caso

VISCONTI

CENTRO  **VITTORIO VISCONTI**
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
 e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

IMPRESA EDILE STRADALE

 **BDG** SRL

 **BDG s.r.l.**
 Via dei Carrettieri, 10/D
 S. Maria degli Angeli - Assisi
 Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it





Il complesso musicale Bho



Opere d'arte di Luciano Ponti

non ho scelto io ma è il restauro che ha scelto me”.

Però la tua attività lavorativa ha sempre gravitato intorno all'arte?

“Una predisposizione che ho messo a frutto quando, per un certo periodo di tempo, ho lavorato nello studio del maestro Franco Burcini. Sono stato anche disegnatore alla SAR, poi ISA. Una bella parentesi è stata quella come aiutante dello scenotecnico, nell'allestimento del film “Fratello Sole, Sorella Luna” (1972) di Franco Zeffirelli; sono nel film anche come comparsa. Preparavamo le scene alla Rocca Maggiore con gli stucchi, il gesso, il polistirolo. Visitammo anche molti luoghi italiani per cercare i posti per le riprese, sino a quando suggerii Castelluccio di Norcia, dove poi girarono varie scene e ricostruimmo anche il monastero di San Damiano”.

Qual è il genere di pittura che preferisci?

“Qualsiasi genere se ho l'ispirazione: ritratti, paesaggi, figure umane. Ho trascorso un breve periodo a Parigi (fine anni Sessanta), guadagnandomi da vivere facendo ritratti e caricature a Montmartre. Non mi interessa l'astratto e il metafisico. Nella scultura utilizzo ogni mate-

riale, dal legno al marmo, al gesso. Ora mi diletto soprattutto nel restauro delle opere d'arte, anche di importanti artisti del passato”.

Vivi a Bastia o vivi Bastia?

“Vivo a Bastia... non la vivo. Un tempo si girava, c'erano gli amici, si socializzava, collaboravo con il Palio de San Michele. Ora sto a casa e lavoro, Bastia me la raccontano gli altri”.

Eppure, nel tuo curriculum, oltre a esserci premi, riconoscimenti, personali e collettive un po' ovunque, a Bastia hai lasciato testimonianze...

“Sì, il Podio per l'internazionalità dello Sport, allestito sul fine degli anni Novanta e installato sulla rotonda di Santa Lucia, dedicato a mio padre Villoimo, e un dipinto per il 25° anno di gemellaggio con Hochberg”.

Sei un viaggiatore consumato, soprattutto negli anni della contestazione, della controcultura, degli hippy. Le tue mete più significative?

“Ho sempre viaggiato, soprattutto in Grecia, anche attraverso i Balcani e ho fatto da cicerone a tanti bastioli. Ma anche Londra, patria delle principali avanguardie artistiche. Qui facevo copertine per

alcune case discografiche, fino a quando la polizia mi ritirò il passaporto, poi restituito con il timbro attestante l'impossibilità di rientrare in Inghilterra. Andai a Parigi, rifeci il passaporto e qualche ora dopo ristavo nuovamente a Londra. A Montreux, sul lago di Ginevra, ho fatto persino il dj in un casinò, mi pare si era nel 1973, e qui conobbi Frank Zappa, compositore, chitarrista e cantante, uno dei maggiori talenti del Novecento. Poi ci sono i viaggi avventurosi, inimmaginabili, direi anche impossibili a ricordarli ora, verso l'India (1974), dove sono rimasto tre anni, la Turchia, l'Iran (dove ho approfondito la tecnica delle miniature), l'Afghanistan (a Kabul ho gestito un hotel), il Pakistan, il Nepal e Ceylon”.

Per concludere, c'è stato anche il viaggio più importante, il viaggio di una vita.

“Sì, sposato con Silvana, nel 1977, dopo un fidanzamento di soli sei mesi. Ci siamo conosciuti alla scuola elementare di Bastia mentre allestivo le scene per una rappresentazione; lei faceva la maestra. Ci siamo incontrati, in maniera rocambolesca, ad Atene, qualche mese dopo... e fu subito amore. Un viaggio continuato con l'arrivo delle nostre figlie Giada e Camilla e della nipotina Olimpia”.



Silvana e Luciano



Luciano hippy, in Turchia, 1964

RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi
Relax a pochi passi da te.

VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI
tel. +39 0758044580 email info@valledassisi.com sito www.valledassisi.com

di Francesco Brenci

Quando si era ragazzetti, cresciuti tra le pietre del nostro borgo, nessuno pensava di avere quello o quell'altro, ci si accontentava di quello che si aveva. Per giocare a pallone non si cercava il campo sportivo con l'erba e le righe segnate con il gesso, bastava uno spazio tra il cemento o tra la polvere, con le porte segnate da due sassi. I due "capitani" si scompartivano i giocatori che c'erano a disposizione, chi portava il pallone aveva diritto a giocare, i più scarsi rimanevano quasi sempre a sedere. Ogni volta le squadre cambiavano, una volta si era compagni, un'altra si era rivali, non c'era una maglia da rispettare, un ruolo da ricoprire, un arbitro da ascoltare, si era liberi come il pallone che ogni tanto, grazie a un calcione di qualcuno più scarso degli altri, lasciava il campo da gioco per nascondersi tra i rovi e gli olivi. Era abbastanza arduo trovare uno spazio più o meno in piano adatto per giocare, dentro il borgo non si poteva, Bianchi, la guardia municipale, ci correva dietro ovunque cercando di "sequestrare" l'oggetto di tanto chiasso. Uno spazio però si era trovato, appena fuori delle mura, nel piccolo parco di fronte all'ingresso del Convento di S. Antonio. Polvere e sassi non era di certo il problema più grande in quanto l'unico posto aperto per prendere a calci il pallone rimaneva il centro del giardino con ai lati una serie di grandi cipressi, come giocatori che non avevano squadra, con davanti una lapide che ricordava un caduto della grande guerra, con nome, data di nascita e morte. Palla al piede non si doveva "scartare" solo l'avversario, ma anche cipressi e lapidi e il più delle volte le ginocchia incocciavano con qualcosa di molto compatto. Eravamo solo ragazzini, le guerre non sapevamo cosa fossero e cosa avessero

ESISTE ANCORA IL IV NOVEMBRE?



rappresentato per la nostra comunità, ma nonostante i rimproveri di molti continuavamo a giocare in quel posto che era il "Parco della rimembranza", cioè il posto del ricordo e del rispetto verso quei concittadini che erano caduti in guerra. Un

giorno all'anno quel luogo riacquistava il suo ruolo, gli operai del comune risistemavano le lapidi che una ad una si spostavano o rompevano a forza di pallonate, si ripuliva e veniva chiuso il cancello. Qualche fiore era posto vicino alla lapide da

genitori o da familiari che non dimenticavano quel ragazzo che aveva dato la vita per un ideale di una libertà di cui non ne ebbe mai chiaro il concetto. Un tributo molto alto quello pagato dal nostro piccolo comune nelle due guerre, decine i giovani che non sono più tornati indietro, gli alberi del "parco" non bastarono più. Il IV Novembre di ogni anno non si giocava, nonostante non si andasse a scuola, la palla passava ai tanti "ragazzi" che indossavano la maglia del ricordo e si ritrovavano a giocare quella partita iniziata tanti anni prima. Tutti insieme, i veterani della prima guerra e quelli più giovani che erano scampati agli orrori del secondo grande conflitto, tutti in fila arrivavano al "campo" con le loro bandiere. Partivano dalla piazza, davanti al Comune, qualcuno incerto sulle gambe ma deciso a scendere in campo, il corso, via XX settembre, poi giù fino a S. Antonio, senza fare lo stop, con gli occhi lucidi, con un orgoglio ritrovato, con un velo di tristezza da smaltire. Dietro il Sindaco, il Parroco, il Maresciallo dei Carabinieri, presente e passato, un passaggio di testimone per un ricordo ancora vivo, per un ricordo che non si doveva cancellare. Poi c'eravamo noi, i ragazzini del pallone, felici di cedere il gioco a quelli che erano arrivati per impararci a giocare, eravamo pronti perché i nostri maestri di scuola ci avevano fatto capire, nei giorni precedenti, le regole di quello stupido gioco che era la guerra. Arrivati al "parco" le squadre erano già composte tutte schierate per ascoltare i saluti di rito, uno squillo di tromba gli occhi dei più si lucidavano. Galliano, "presente", Giubba, "presente", okei, "presente", Ezio, "presente". Un altro anno, un'altra partita da giocare, come sempre non ci saranno né vincitori né vinti come in ogni

stupida guerra. Al parco ritornava il silenzio, un silenzio rotto soltanto dalle grida dei ragazzini che giocavano a pallone, un baccano che sovrastava il suono sordo degli spari, delle granate, delle sirene. Questo è il IV Novembre che ho amato, questo è quello che ho rivissuto nel riguardare le foto di quel IV Novembre dei primi anni '70, quel corteo con reduci, amici, autorità, ragazzi, il paese. Davanti a tutti il quadro con le foto degli 80 caduti del Comune di Bettona, portato con fierezza dai più "giovani", con tanto di elmetto, a destra del quadro "Giubba", ovvero Angelo Angelucci dietro il tricolore e la corona di alloro portata dalla "Chioccia", al secolo Galliano Menganna, tra gli altri si riconoscono Luigi Agostinelli e Fortunelli Giovanni, lo "scopino", Okey ovvero Enrico Castagnoli dietro il carabiniere, più dietro ancora Massei. Più dietro gli artiglieri,

con il fazzoletto arancione al collo guidati da Ezio Gabrielli, nel gruppo si riconoscono Antonio Reali, Giovanni Mattioli e Giovanni Signa, con Tito San-tevecchi. Più dietro ancora il Sindaco Alberto Castellini, l'assessore Ubaldo Reali, il Parroco Don Oliviero Centi e Frulloni, il Maresciallo dei carabinieri della Stazione di Bettona. Ancora Adamo Cerquaglia, Basilio Giudici, Emilio Frenguelli e Bambini e tantissimi altri di cui si è perso il ricordo. Anno dopo anno il rituale era sempre lo stesso, l'unica cosa che cambiava era il numero di coloro che giù al campo da gioco rispondevano all'appello, ogni anno in molti cominciarono a mancare e l'andare di coloro che rimaneva era sempre più stanco, giocare diventava sempre più difficile. I ragazzini di allora erano cresciuti facendo proprio gli insegnamenti di quei giocatori senza tempo, le

regole di quel gioco avrebbero ormai fatto parte della loro vita, del loro credo. Le lapidi sono state rimosse, i nomi di quei giovani sono stati messi in fila in un unico blocco di marmo in un posto anonimo, nel silenzio, lontano dai calci di pallone. I ragazzini di oggi non giocano più in quello spazio lasciato libero dai ricordi, il loro campo è perfettamente in piano, con l'erba e le strisce segnate con il gesso, con le porte in alluminio, tutto senza un'anima. Giocano solo i migliori, le regole sono cambiate, una sola è la maglia tutti gli altri sono avversari. Il racconto dei loro maestri è molto più scolorito, sfumato, il IV Novembre non è più un annuncio, non è più un giorno di festa, non si partecipa più ai ricordi, non si vedono più le bandiere a passare. Tutto è posticipato alla domenica successiva, come le ricorrenze che non contano, solo un Sindaco con la fascia

tricolore, un parroco con il benedizionale, una corona da accostare al marmo, due parole di forzata circostanza, non c'è più nessuno che sappia più giocare, tutto in meno di un "tempo supplementare". Esiste ancora il IV Novembre?

PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Il IV Novembre di ogni anno non si giocava, nonostante non si andasse a scuola, la palla passava ai tanti "ragazzi" che indossavano la maglia del ricordo e si ritrovavano a giocare quella partita iniziata tanti anni prima. Tutti insieme, i veterani della prima guerra e quelli più giovani che erano scampati agli orrori del secondo grande conflitto, tutti in fila arrivavano al "campo" con le loro bandiere.



PREVENZIONE GASTROENTEROLOGICA: UN IMPERATIVO PER IL BENESSERE

Nella frenesia della vita quotidiana, è comune trascurare la salute del nostro sistema digestivo. Tuttavia, presso Ctf Medical ad Assisi, la prevenzione è considerata fondamentale per garantire un benessere duraturo.

L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE

Ctf Medical promuove attivamente la prevenzione come mezzo per migliorare la qualità della vita e prevenire gravi malattie gastrointestinali, come il cancro del colon-retto.

ENDOSCOPIA: UN'OCCHIATA NON INVASIVA ALL'INTERNO DEL CORPO

L'endoscopia è una tecnica diagnostica cruciale che consente al team medico di Ctf Medical di esaminare il tratto gastrointestinale senza invasività. Attraverso questo metodo, anomalie precoci possono essere individuate e trattate tempestivamente.



Dott. Lorenzo Monaldi
GASTROENTEROLOGO



Dott. Marco Fratini
GASTROENTEROLOGO

COLONSCOPIE E GASTROSCOPIE: SCREENING PREVENTIVI

Le gastroscopie sono procedure essenziali per la diagnosi precoce di condizioni quali polipi, gastriti e ulcere. Queste procedure non solo identificano eventuali problemi, ma possono anche prevenire lo sviluppo di malattie più gravi.

ESPERTI NEL CAMPO

I Dottori Lorenzo Monaldi e Marco Fratini sono due dei professionisti di spicco di Ctf Medical, offrendo competenza e dedizione nel campo della gastroenterologia.

INVESTIRE NELLA PREVENZIONE PER UN FUTURO SALUTARE

Investire nella prevenzione gastroenterologica è il primo passo verso una vita sana e senza preoccupazioni. Con l'approccio proattivo di Ctf Medical, la salute del sistema digestivo può essere preservata e protetta per il lungo termine.

Un Filicorno d'Oro per il Concerto musicale F. Morlacchi

Quarto posto tra sessanta bande al concorso internazionale di Riva del Garda



Il Concerto musicale "F. Morlacchi" di Cannara si è classificato al quarto posto del Filicorno d'Oro. La formazione cannarese ha brillato alla ventiquattresima edizione del Concorso Internazionale per bande Filicorno d'Oro di Riva del Garda. Nonostante la competizione agguerrita tra formazioni provenienti anche da Stati europei e non, la banda ha ottenuto un eccezionale quarto posto nella terza categoria, con un punteggio di 87,33 su 100. Questa è stata la terza partecipazione del gruppo a un concorso di tale livello e prestigio europeo. Sessanta bande si sono sfidate in cinque categorie, offrendo un'esperienza formativa ed emozionante per i musicisti. Per mesi, la banda si è preparata intensamente per i brani "Winter Tour" di Angelo Sormani e "Sifr" di Marco Somadossi, direttore artistico del concorso. Il merito del successo va alla guida esperta del maestro Francesco Verzieri, all'organizzazione impeccabile e al costante sostegno del presidente Andrea Mercanti. I membri della banda hanno dimostrato passione e dedizione, portando con orgoglio il nome di Cannara e dell'Umbria su un palcoscenico internazionale. Il loro traguardo è una testimonianza del loro talento e del loro impegno per l'eccellenza musicale.

Palazzo Feltri, al restauro dona raffinatezze cinquecentesche



Il restauro di Palazzo Feltri - fa notare il sindaco Fabrizio Gareggia - sta restituendo raffinate pitture e decorazioni cinquecentesche in spazi meravigliosi che hanno molto da raccontare del nostro passato. Insieme ai progettisti, alla direzione lavori e ai restauratori della Reco Srl, organizzeremo a breve alcune visite guidate per i cittadini che vorranno seguire i lavori e scoprire la storia di questo prestigioso palazzo. Intanto vi offro alcuni scatti di oggi, durante il sopralluogo tecnico del cantiere.



**BCC DI SPELLO
 E DEL VELINO**
 CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



CTF CULTURA L'arte di Petriagnani, la penna di Cioci e tant'altro

Il pomeriggio culturale del 21 marzo u.s. si è svolto nel segno della tradizionale sensibilità verso i nostri luoghi, i loro protagonisti, ed anche i grandi temi della nostra Terra. E, a proposito di Terra, l'attenzione si è spostata verso i nostri paesaggi, quelli dipinti dal pittore locale, ma anche di fama europea, maestro Carlo Fabio Petriagnani. Campi con papaveri, pascoli che destano l'ascolto, tanta allegria di colori che evocano anche suoni, come desun-

to da un mini video da me curato in suo onore. Merita tanto Fabio, riuscito anche nel miracolo di creare discendenti familiari amanti e creatori dell'arte. La comunità tutta lo ringrazia. Lo scrittore giornalista Adriano Cioci ha presentato il nuovo romanzo "Il Segreto di Aamaal. Intrigo in Medio Oriente". È appassionato di deserti Adriano che, anche in questo romanzo, sono spesso cornice di vicende che si tingono anche di giallo. A lui abbiamo dedicato

un più approfondito esame qui sotto riportato. La Terra nella sua crisi climatica: "Perché dovremmo preoccuparcene?", problematica trattata da Angelica Tarpanelli che suggerisce di prendere a cuore, ognuno nel suo piccolo, un cambiamento così rapido. Sono piccoli gesti, quali usare meno l'auto o anche l'aereo stesso, tanto per fare esempi più comuni, che devono entrare nelle coscienze di ciascuno. È stata poi la volta dei Priori Serventi 2024, hanno

ricevuto pergamene di servizio, ma soprattutto donato essi stessi un contributo economico a diverse realtà locali, bisognose di assistenza, secondo il dettato istituzionale del Piatto di Sant'Antonio. Ha moderato il prof. Giovanni Zavarella, amico "risanato", con sincera soddisfazione di tutti. E l'omaggio floreale del presidente Luigi Capezzali ha coronato il giorno della Primavera del CTF.

Giovanni Granato



Il nuovo romanzo di Adriano Cioci

Il segreto di Aamaal - Intrigo in Medio Oriente

Due vicende parallele, che sembrano mai congiungersi, sullo sfondo di terre dilaniate dalle incomprensioni e divise dalla storia e dall'incapacità di superare le barriere dell'appartenenza. È questa la sintesi del nuovo romanzo di Adriano Cioci in uscita in questi giorni presso l'Editore Menabò (CH). Nell'ottobre del 2019 il Libano è scosso da una nuova rivolta civile. Posti di blocco sorgono spontanei in ogni angolo del paese. In uno di questi, operano gli uomini di Nassim, esponente di punta di Hezbollah, il partito paramilitare sciita. Sul fare della sera, un'automobile, con a bordo un uomo e una donna, viene fermata dagli uomini del presidio e nasce un'accesa diatriba che sfocia in tragedia. Lo stesso Nassim cade in una trappola ordita dai servizi

israeliani, che lo accusano di detenere i piani per destabilizzare lo Stato Ebraico; viene ricattato con la minaccia di uccidere la madre Aamaal, che nasconde uno sconvolgente segreto. Contemporaneamente, un piccolo gruppo di turisti italiani viene accolto a Gerusalemme da Massimo, un docente di storia cristiana che dovrà condurli in una impegnativa escursione nelle gole del Wadi Kelt, nel deserto della Giudea, fino a Gerico, lungo l'antico sentiero che percorreva Gesù. Ben presto l'itinerario, aspro e accidentato, si connota di equivoci, strani messaggi, crescenti inquietudini, fomentati da Giovanna, donna scontroso e problematica, evocatrice di imminenti pericoli e vittima di oscuri trascorsi. Anche un altro componente del gruppo, il quarantenne Ermanno, deve

fare i conti con il suo passato. Anzi, è proprio lì, in Terrasanta, per fare luce sulla sua vera identità. Adriano Cioci, giornalista e scrittore, è nato a L'Aquila nel 1953. Si è laureato in Lettere all'Università di Perugia con una tesi di argomento geografico. È autore di romanzi, biografie (Francesco d'Assisi, 1995), monografie, reportage, saggi, guide storico-artistiche e testimonianze. La sua passione per le ferrovie ha trovato concretezza in quattordici volumi sulle linee del Centro Italia. Ha pubblicato i romanzi giallo-teologici: I custodi della verità. Intrigo in Terrasanta (OGE, Milano, 2010), Il Custode del Settimo Sigillo (Il Segno dei Gabrielli, Verona, 2013), Il viaggio segreto di Gesù (Il Segno dei Gabrielli, Verona, 2015). È appassionato di deserti ai quali ha dedicato vari reportage.



PRESENTAZIONI

Giovedì 4 aprile, ore 16,00

UNITEA Assisi, Sala degli Emblemi, Comune di Assisi

Sabato 13 aprile, ore 17,00

presso Libreria Mondadori Point, Piazza Garibaldi 2/B, Santa Maria degli Angeli

Sabato 20 aprile, ore 17,30

Caffè del Corso, Galleria del Corso 4/6 (angolo Via Tacito), Terni (organizzazione Libreria UBIK-Alterocca).

IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
Giovanni Zavarella

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
Francesco Brenici - Adriano Cioci Claudio
Claudi - Daniela Cruciani Giovanni
Granato - Elvio Lunghi Alessandro
Luigi Mencarelli -
Simone Menicelli - Augusta Perticoni
Federico Pulcinelli - Luca Quacquareni
Maurizio Terzetti - Valentina Vallorini

Contatti Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 25,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*



**SCEGLI IL CABLAGGIO
IN FIBRA OTTICA**



**PRESTAZIONI AFFIDABILI E COSTANTI
PER AZIENDE ALL'AVANGUARDIA E CASE MODERNE**

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it